

DI RE PER FARE

Bollettino dei centri sociali e delle situazioni antagoniste della Lombardia

n. 000X - Luglio '91



K O N T E N U T I

- 1 PARCO LAMBRO - Lettera di convocazione
- 3 PARCO LAMBRO - Contributo al dibattito preparatorio
- 9 CAROVANA CONTRO 92 - Lettera di presentazione
- 10 BRESCIA - Speciale 28 maggio
- 17 BRESCIA - Comunicati occupazione giardini di Via Odorici
- 19 BERGAMO - Boicottare Israele
- 20 BERGAMO - Liberare Mauro Valenti
- 21 PADOVA - Lettera dal carcere
- 22 ROVIGO - Perquisa
- 23 CESENA - Fahrenheit 451
- 24 MILANO - Repressione e ristrutturazione del territorio
- 25 MILANO - Di chi e' l'area del Leoncavallo
- 26 MILANO - Lavoro
- 27 MILANO - COLL. CHI VI HA AUTORIZZATO - Polli d'allevamento
- 29 MILANO - T4/T8 - Stralcio di un intervento per Parco Lambro '91
- 34 MILANO - Salvador
- 36 ECN INTERNAZIONALE - Norvegia



PARCO LAMBRO '91

MILANO, 13/14/15 SETTEMBRE



Per il terzo anno consecutivo proponiamo una tre giorni di iniziative a Parco Lambro (Milano). Negli ultimi anni queste giornate di aggregazione, dibattito e lotta hanno rappresentato un importante momento di confronto e crescita per i Centri sociali e per tutte le realtà del movimento antagonista: nell'89 "Ne' eroina ne' polizia" ha visto l'apertura della campagna di lotta contro la legge Craxi sulle droghe, per ciò che in termini di repressione dei soggetti e controllo sociale questa significa; nel '90 il "Contromondiale" ha sviluppato i temi dell'opposizione ai "padroni delle città", legando le iniziative di solidarietà con i compagni processati in quei giorni per la resistenza del Leoncavallo il 16 agosto '89, ad un dibattito ampio ed articolato.

Quest'anno Parco Lambro vuole essere qualcosa di nuovo e di diverso, anche perché nuovi e diversi sono gli scenari in cui le esperienze di occupazione e autogestione degli spazi si muovono. Parco Lambro '91 è proposto e convocato dal Coordinamento re-

gionale dei centri sociali della Lombardia, organismo che è nato nella scorsa primavera a partire dall'esigenza di mettere in comunicazione le situazioni antagoniste, di lotta che si muovono in questo territorio. L'ampio dibattito che ci ha portato a convocare la tre giorni è partito dalla lettura di una serie di dinamiche che attraversano il territorio lombardo, come polo direttivo, di comando dell'integrazione economica e politica dell'Italia con gli altri paesi CEE, e della conseguente necessità per il capitale di azzerare ogni conflitto sociale e di normalizzare questo territorio, attaccando innanzitutto le realtà antagoniste. Si tratta di dinamiche che possono essere comprese se collocate non solo nella dimensione nazionale, ma anche in quella internazionale.

La fase che stiamo vivendo, dalla progressiva integrazione dei sottosistemi socialisti nell'economia-mondo del capitale multinazionale alla fine del bipolarismo, alla guerra nel Golfo e al dopoguerra che hanno visto una prima definizione del Nuovo ordine mondiale imperialista, alla stretta finale nei processi di integrazione europea, segna un passaggio epocale

non solo per quanto riguarda la nuova dimensione totale e dispotica del comando e dello sfruttamento ma anche per quanto riguarda l'emergere di nuovi soggetti e l'aprirsi di nuovi orizzonti di lotta. Si impone quindi la necessità di ridefinire categorie e scenari per capire meglio come possiamo muoverci a partire dalle nostre esperienze. E' un dibattito che e' all'ordine del giorno per il movimento antagonista in Italia (ma anche nel resto d'Europa) e che ha visto un momento alto di confronto internazionale nel Meeting del 7/9 giugno a Venezia.

Noi vogliamo partire da quanto e' stato discusso e deciso a Venezia, e soprattutto dalle nostre concrete esperienze che sono quelle di occupazione e autogestione dei Centri sociali. Un dibattito, che proprio appoggiandosi sulla rete di rapporti costruiti anche a Venezia, deve avere anche al Parco Lambro una dimensione europea. I centri sociali sono oggi sottoposti in Italia ad un attacco concentrico, in cui convergono magistratura, bande armate "legali" e apparati occulti dello Stato, vecchi e nuovi fascisti, razzisti delle Leghe, giunte comunali di ogni colore, mafie e corporazioni. Negli ultimi mesi si sono verificati sgomberi, perquisizioni, attentati incendiari, fino all'assassinio del compagno Auro nel rogo di mano fascista del C.s. "Corto Circuito" di Roma. Questo attacco, insieme alle profonde trasformazioni a cui accennavamo, impone oggi un dibattito ampio e approfondito su quale sia oggi il ruolo dei Centri sociali dentro i nuovi scenari. Un dibattito, interrotto da tempo, dopo la feconda stagione segnata dalla storica resistenza del leoncavallo e dalla battaglia contro la legge Craxi, che ha ricominciato a marciare a Venezia e a cui bisogna dare continuita' e gambe.

Tre nodi dovrebbero, nelle nostre intenzioni, attraversare trasversalmente Parco Lambro: il tema dell'autogestione e della valenza e forme che si attribuiscono a questa pratica, quello del rapporto tra Centri sociali e territorio e quindi tra lotte e soggetti sociali che nel territorio si muovono, quello del rapporto tra Centri sociali e istituzioni con cui quotidianamente ci si scontra. Non vogliamo pero' parlarci addosso, sia chiaro: proprio per questo i nodi a cui accennavamo devono essere affrontati in un dibattito centrato su alcune questioni che riteniamo centrali per l'agire collettivo dei Centri sociali. Per non essere

dispersivi proponiamo di costruire tre grossi momenti di ASSEMBLEA, corrispondenti ai tre pomeriggi del Parco su:

1) NUOVO ORDINE MONDIALE, PROCESSI DI INTEGRAZIONE EUROPEA - RISTRUTTURAZIONE PRODUTTIVA ED URBANISTICA

2) IMMIGRAZIONE - RAZZISMO - NUOVA DESTRA SOCIALE

3) POLITICHE REPRESSIVE - NUOVE FORME DEL CONTROLLO SOCIALE

Ognuno di questi momenti dovra' essere propositivo in termini di iniziative e campagne di lotta. Un filo conduttore deve essere quello della discussione intorno al terreno centrale della COMUNICAZIONE e dell'individuazione di strumenti, come quello della rete telematica ECN, che ci permettano di scambiare notizie, dibattito e proposte di lotta. La tre giorni ospitera' la Carovana partita il 15 agosto dall'Olanda e che, attraversando tutta l'Europa, si concludera' in Portogallo, proponendo momenti di discussione e iniziative culturali. All'interno di Parco Lambro e' previsto un'ambito di confronto delle donne e non mancherà spazio per discussioni su temi piu' specifici, videoproiezioni ecc. Come nelle precedenti edizioni, ci sara' la possibilita' di sistemarsi in tenda nell'area del Parco e saranno garantiti i servizi di bar e cucina, oltre alle strutture logistiche essenziali. Naturalmente, visto che Parco Lambro "e' quello che siamo!", ci saranno per le tre serate concerti e spettacoli teatrali, di cui alleghiamo il programma a parte. Ci aspettiamo suggerimenti e critiche a questa proposta e, soprattutto, contributi scritti al dibattito: fateceli pervenire all'indirizzo del CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO VIA LEONCAVALLO 22 20100 MILANO - tel. e fax 02/26140287

Le compagne ed i compagni del Coordinamento dei centri sociali della Lombardia



Milano, 13-14-15 settembre
PARCO LAMBRO '91

**- CONTRO LE NUOVE E VECCHIE
RESTAURAZIONI**

**- CONTRO I PADRONI DELL'EURO-
PA E DEL NUOVO ORDINE MON-
DIALE**

**- PER LE PRATICHE E I PERCORSI
DELLA LIBERAZIONE SOCIALE**

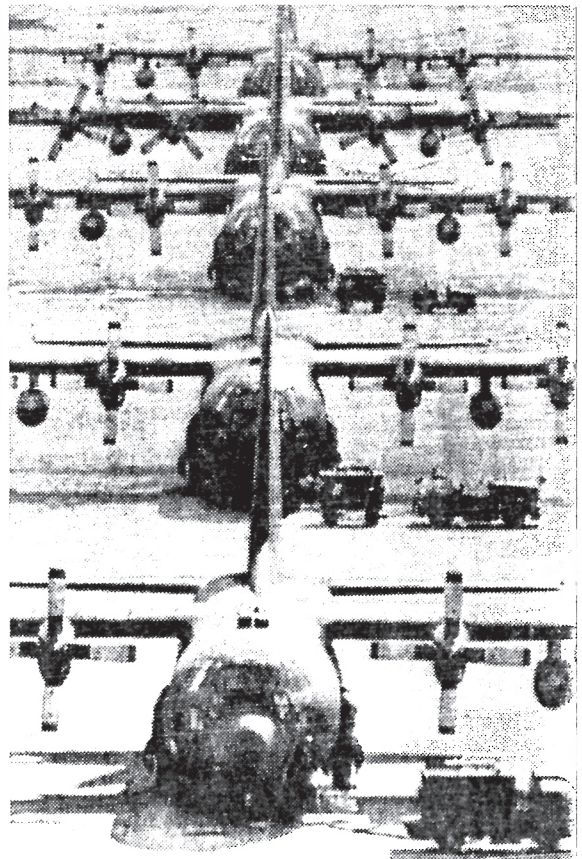
Il Coordinamento Regionale dei Centri Sociali, organizza per i giorni 13, 14, 15 settembre 1991, un incontro nazionale ed europeo, di tutte le situazioni politico e sociali, che partendo dalle pratiche di autodeterminazione e autorganizzazione, sviluppano percorsi di liberazione sociale e di comunicazione antagonista.

Il Coordinamento Regionale, nato nella primavera di quest'anno, durante e dopo il periodo di distruzione denominato "guerra del Golfo" ma, che, in realtà, ha rappresentato la spettacolarizzazione dei rinnovati equilibri politico-militari dell'imperialismo per conseguire l'obiettivo dell'annientamento del proletariato arabo, pone come elemento principale della propria pratica, la continuità' dello sviluppo della rete di collegamenti e comunicazione tra situazioni e soggetti incompatibili alle logiche dell'impero, per la ridefinizione in avvenire delle azioni politico-sociali del movimento antagonista in un contesto internazionale in veloce trasformazione.

Dalla caduta del muro di Berlino con la conseguente unificazione delle due Germanie, alla disfatta delle politiche sociali dei paesi del blocco orientale a "socialismo reale", l'imperialismo europeo e nordamericano ha cercato di riprendere l'offensiva antiproletaria contro tutti i popoli del mondo in qualsiasi continente, per definire i nuovi valori tecnici del saccheggio delle risorse economiche e culturali dei paesi, per la estrapolazione di nuove quote di profitto.

Per raggiungere le proprie finalità l'imperialismo si è mosso globalmente e orizzontalmente con tutto il suo dispositivo sociale, industriale e bellico.

Tra la guerra a Saddam Hussein, prima alleato e poi nemico del sistema occidentale, all'unificazione del



mercato mondiale delle merci e del sistema finanziario attraverso gli organismi multinazionali quali le banche e le borse l'imperialismo tende a sviluppare e rafforzare la forma del dominio e del controllo sociale sia nelle periferie che nel cuore del suo impero.



Ma da questo scenario, che tendenzialmente vorrebbe disegnare le nuove tappe della ristrutturazione industriale mondiale, i popoli e i soggetti proletari che piu' vengono compressi dalla gigantesca macchina dell'accumulazione del profitto, iniziano a riprendere la parola, ad organizzarsi fuori dagli schemi della politica delle istituzioni e con le lotte, a tracciare i percorsi della propria liberazione e autodeterminazione.

L'autogestione sociale e politica e' il cuore ideale e il motore tecnico che unisce in un lungo filo rosso le lotte di liberazione dei popoli e delle sue avanguardie politico-militari del centro e del sud america fino alla Palestina, alle lotte dei proletari, giovani e donne delle metropoli e territori europei contro le ristrutturazioni, i livelli di vita e agibilita' politica, le privatizzazioni dei piu' elementari diritti di assistenza sociale e pubblica e contro il controllo, attraverso l'annientamento poliziesco, di tutto quello che si oppone al comando imperiale.

Nuovi e vecchi poveri, nuovi e vecchi proletari con differenti colori di pelle sono oggi piu' che mai uniti nel contrastare questo "ordine internazionale" fondato sulle logiche militari e industriali.

L'accelerazione dei cambiamenti a livello mondiale e il permanere di un discreto livello di conflittualita' sociale nella situazione italiana, ci pone come soggetti collettivi e individuali, che agiscono all'interno del circuito dei C.S.O, un terreno ricco di dibattito e pratica sociale, sul quale vogliamo invitare tutti a confrontarsi, per e con la finalita' di aprire una nuova stagione di lotte contro tutti i settori dell'imperialismo e del padronato italiano ed europeo.

Crediamo, e in parte gia' avviene, sia necessario aprire al nostro interno ed anche pubblicamente, una discussione vitale e generosa, sul proseguimento delle esperienze dei Centri Sociali, che sappia arricchirsi di tutte le novita' e contraddizioni indicate dalla realta' sociale e quotidiana, ma al tempo stesso, riesca a creare un'identita' ed una progettualita' politica meglio idonea ai livelli di scontro raggiunti in Italia e piu' in generale nell'Europa Occidentale.

Durante il decennio buio e falso interpretato dagli



anni 80 e dai passaggi ristrutturativi del capitale nei quali la logica della mercificazione e dell'omologazione ai valori costituiti e promossi dagli organi sociali e culturali delle istituzioni, i Centri Sociali hanno creato una forte tensione aggregativa ed antagonista, sviluppando livelli di resistenza politica e solidarietà sociale.

La pratica dell'occupazione di luoghi privati e pubblici, la lotta contro i padroni dell'eroina e del circuito della commercializzazione della morte, per la conquista di spazi liberati ed autogestiti dove le regole dell'autogestione e i valori della solidarietà internazionale tra proletari, hanno rappresentato la spinta propulsiva di un movimento che, uscendo dalla palude della disgregazione metropolitana, poneva con fierezza il diritto di autorappresentarsi con la lotta fuori e contro i vincoli istituzionali.

Le successive lotte contro le ristrutturazioni edilizie ed industriali della città e di chi comandava tali operazioni, le lotte nelle città delle universitarie contro la privatizzazione dei decreti - Ruberti, le lotte a fianco dei proletari immigrati dai paesi africani ed asiatici per il diritto alla casa, al reddito e a migliori condizioni di vita, contro il razzismo leghista e sub-

dolo di interi settori della società italiana, le lotte contro la NATO, le servitù militari e le fabbriche di produzione bellica e nociva per l'impatto ambientale e la salute dei lavoratori, le lotte contro la repressione scatenata da padroni e polizia per il nostro atteggiamento irriducibile di movimento antagonista, hanno segnato l'entrata negli anni 90 di un percorso di liberazione ed autogestione di un soggetto politico che costruisce lotte contro l'alienazione della macchina del capitale.

Il movimento dei C.S.O e' cresciuto e si e' radicato nel nostro paese (oggi esistono circa 80 C.S.O sparsi per l'Italia), indicando quali sono i livelli di valorizzazione sociale sui quali svilupparsi ulteriormente e, sapendo resistere a qualsiasi tentazione ideologica verticista o istituzionale, e' riuscito a porre in termini concreti ed avanzati la dinamica dei collegamenti sociali.

La separazione, che qualcuno ha voluto leggere come separazione, e' e rimane il concetto attorno al quale sviluppiamo la pratica delle lotte contro ogni forma delle istituzioni costruita dal sistema del capitale.



I Centri Sociali sono attraversati orizzontalmente da tutte le figure sociali, che il territorio produttivo metropolitano e regionale si dà nella composizione-scomposizione del mondo del lavoro; i soggetti sotto le sembianze di studenti, disoccupati, immigrati, operai e impiegati, costituiscono un rapporto unico e trasversale, dove la ricchezza degli elementi sociali che scaturiscono dall'interscambio delle esperienze, già di per sé costituisce il primo livello della comunicazione antagonista tra soggetti differenti, ma ugualmente incompatibili per il sistema del comando.

Stai a noi arricchire tale panorama di differenze sociali-individuali tra loro comunicanti nel nostro territorio autogestito, per trasformarlo in un potenziale di lotte e progettualità che si moltiplica nelle vicende e nelle pieghe delle contraddizioni metropolitane.

Queste brevi note per affermare che il Parco Lambro 91 non vuole rappresentare o proporre uno schema onnicomprensivo nel quale passare in rassegna tutti i problemi del mondo, ma pur tenendo in considerazione con la massima attenzione la genesi e gli sviluppi delle contraddizioni a livello mondiale, vorrebbe richiamare e sviluppare la discussione tra noi su almeno tre punti essenziali.

1) L'attacco distruttivo condotto verso i Centri Sociali da parte degli organi dello Stato, mette in luce l'accelerazione dello scontro e la volontà repressiva e restauratrice contro i soggetti dell'antagonismo sociale.

Gli incendi, gli sgomberi e l'assassinio del compagno Auro di Roma del C.S. Corto Circuito fanno intuire che oggettivamente **i padroni della città hanno passato la mano in maniera concertata ai padroni dello stato.**

Il C.S.O. EMO 1 della lista di Battaglia Terme viene incendiato dalla Falange Armata.

Il C.S.O di Brescia viene sgomberato dalle forze dell'ordine mentre la Giunta Comunale cittadina è vagante per l'impossibilità di essere rieletta per problemi tra i partiti della vecchia maggioranza.

Il C.S.O Corto Circuito di Roma viene incendiato da "ignoti" e ucciso il compagno Auro.

Una sequenza infinita di provocazioni, intimidazioni e pestaggi provocati da polizia, fascisti, skin e corpi "separati" dello Stato pone in evidenza il salto di



qualita' nella repressione verso coloro che negli ultimi mesi hanno lottato e lavorato contro le tendenze restauratrici e presidenzialiste del boia Kossiga e dei vertici istituzionali di partiti e sindacati.

L'appuntamento della mega-trattativa sul costo del lavoro in concertazione con l'appuntamento dell'Europa del 93, nei fatti e nella testa dei padroni comportano una visione "normalizzata" dei luoghi di produzione e organizzazione dell'antagonismo sociale.

Queste logiche dovrebbero tradursi per noi in prezzi altissimi da pagare, con la criminalizzazione del movimento dell'autorganizzazione nei luoghi di lavoro e con l'impossibilita' di riprodurre occupazioni nei territori dove siamo presenti per una velocizzazione delle operazioni di polizia e di controllo sociale e con un pesante attacco ai luoghi occupati esistenti.

Anche se, volutamente schematizzato, le riflessioni in sede collettiva dovrebbero riportare le tematiche in un avanzamento possibile e concreto di percorsi di lotta, che partendo dall'oggettivizzazione delle situazioni di centri sociali e case occupate, riesca a comporre uno schema interpretativo per la possibilita' e

per l'apertura di lotte territoriali e di campagne politiche unificanti a livello nazionale.

2) Il livello di organizzazione, autogestione, e auto-produzione dei C.S.O., sappiamo essere differente per diversi motivi.

Citta' o territorio nel quale e' inserito fisicamente il centro, esperienze di percorso e livello di lotte sviluppate, composizione politica-sociale e altro.

Vorremmo aprire un osservatorio di discussione politica dentro la valorizzazione delle nostre differenze, che riesca a condurci a livello pratico alla ridefinizione di un valore maggiormente visibile a termini quali collegamenti e comunicazione.

Pensiamo concretamente al contesto del dibattito interno di ogni centro dal quale dovrebbero prendere le mosse ogni iniziativa.

Il rapporto tra la soggettivita' diffusa nel territorio e chi coordina il centro, il confronto tra l'iniziativa interna per una aggregazione possibile e la multiformita' delle valenze sociali dei "frequentatori" del centro, il rapporto tra un certo "soggetto politico



anziano" e un nuovo soggetto non politicizzato, riporta alle dinamiche in termini di dialettica per la crescita collettiva politico-sociale del centro.

Altro ancora che certamente non vuole rappresentare un contenitore intimista della vita del centro, ma si pone il compito di promuovere una inchiesta di base al nostro interno per qualificare al meglio le tendenze e l'operato del movimento antagonista.

E' essenziale in questa sessione di lavori, mettere in concreta evidenza lo strumento del Bollettino Regionale come organo di informazione e comunicazione del movimento, il quale dovrebbe prevedere una sua trasformazione, sia come progetto redazionale, sia come luogo-materiale promotore di riflessioni e contributi per l'articolazione e la crescita del movimento delle occupazioni.

3) L'Europa dei movimenti: crediamo sia opportuno proporre questa ultima sede dei lavori della discussione nel Parco Lambro 91 come momento di interazione con i soggetti provenienti da altri paesi europei e appartenenti a composizioni dell'antagonismo che in maniera diversa, per le proprietà diverse dei meccanismi politici e sociali di quei paesi, compongono le forze del movimento di classe europeo.

Il confronto in sede di dibattito potrebbe prevedere più articolazioni su altrettanti temi, accogliendo le proposte della Carovana Europea e promuovendo gruppi informali per interessi di lavoro politico su tematiche europee.

L'interscambio sulle possibilità concrete di sviluppare e promuovere campagne e iniziative politico-so-

ciali contro la NATO, le Colomiane e i centri dell'imperialismo in riferimento agli incontri di vertice dei paesi più industrializzati del mondo e a conferenze degli apparati-istituti di controllo del nuovo ordine mondiale.

La dimensione di questo/i gruppo/i di lavoro potrebbe essere arricchita dai contenuti dell'internazionalismo proletario con la presentazione di campagne di solidarietà con i popoli e i Fronti di Liberazione dei paesi oppressi e con una programmazione video sulle pratiche dell'antagonismo mondiale.

E' opportuno che da questa sessione nasca una qualità migliore nella rete di collegamenti tra le situazioni sociali europee, che fornisca un contributo oltre che nella comunicazione di lotte, nell'interpretazione dei passaggi più alti economici-industriali-sociali-repressivi sui quali l'imperialismo vorrebbe costruire l'Europa dei padroni, dei profitti e del nuovo ordine.

L'utto ciò costituisce una "griglia interpretativa" per un inizio dei lavori nei quali tutti possono intervenire con contributi, spunti o cambiamenti in positivo.

Infine deve essere previsto un piano di inserimento per temi di incontro e dibattito su tematiche non previste nel quadro generale, ma eventualmente proposte dalle situazioni di lavoro politico interne ai C.S.O.

Buon lavoro

29 giugno 1991

CONTRO 92

Ciao, dopo il meeting internazionale di Berna, sapendo che voi non avete potuto venire, speriamo che questo fine settimana sia passato bene anche per voi, vi contattiamo per riassumervi la situazione. Abbiamo dovuto prendere delle decisioni per quanto concerne il passaggio della Carovana in Italia: 10 giorni, dal 10 al 19 settembre. Dovete dunque trovare dei posti per il passaggio della Carovana in altre città d'Italia o in campagna se non è possibile rimanere 10 giorni a Milano. Ogni città organizza un programma di base da aggiungere a quello della carovana: video, dibattiti, esposizioni, concerti, performances, danze, ecc. più o meno specializzate sui temi.

La carovana contro l'Europa '92 è un'iniziativa di un'internazionale info-shop meeting, un insieme di centri d'informazione di paesi dell'Europa dell'ovest. Noi vogliamo attraversare in due mesi sette paesi, faremo delle fermate in nove città, per cui chi non ha mezzo di trasporto, può usufruire di un nostro autobus con 42 posti (prenotazioni a Nijmegen, Olanda). Se invece possedete un mezzo di trasporto, sarete liberi di fare tutto il tragitto con noi o solo in parte.

Il nostro obiettivo è quello di scambiare e di esprimere le nostre idee su un'altra Europa del '92, e creare la solidarietà per una resistenza e cooperazione internazionale. La carovana avrà anche una parte politica, che si articolerà su 3 temi: - repressione - immigrazione - nuove strutture economiche e politiche. Prima che la carovana parta, uscirà un documento su questi 3 temi.

Dobbiamo fare un libretto sull'Europa del '92 che costituirà la parte politica della carovana. Sarà diviso in tre soggetti principali:

- **REPRESSIONE.** Accordo di Trevi; Trattato di Shengen; Sistema Informativo di Shengen. Repress-

ione nelle città; case occupate; nuove leggi repressive; nuove tecniche di repressione; come ci si organizza in rapporto alla repressione. Situazione prima, durante e dopo la guerra.

- **IMMIGRAZIONE.** Shengen: situazione degli immigrati e dei rifugiati. Campi di raccolta; Condizioni di vita degli immigrati; Strategie di integrazione; Situazione delle donne; Condizioni di lavoro; Razzismo.

- **STRUTTURE ECONOMICHE E POLITICHE.** Colonialismo; Nuovi contratti della CEE; Alta tecnologia, industria, commercio; Rapporti della CEE con il resto del mondo; Programma nucleare.

Inoltre, per quanto riguarda la parte culturale, questa sarà formata da gruppi che faranno performance, non importa di che tipo, o da gruppi di lavoro. Non vogliamo che tra i gruppi e gli altri partecipanti ci sia un rapporto di consumatori, ma speriamo che tutti si aprano verso l'esterno, che si crei cooperazione tra i vari gruppi. Il contatto politico è a Nijmegen, quello culturale a Lyon. Se volete partecipare inviateci idee, critiche, consigli, ecc; se siete un gruppo politico o culturale contattateci, e se conoscete altri gruppi così ditegli se vogliono partecipare anche loro. Tutti siete i benvenuti!! La carovana partirà il 15/8 da Den Haag (Leiden Rotterdam) e terminerà il 15/10 a Donostia (San Sebastian).

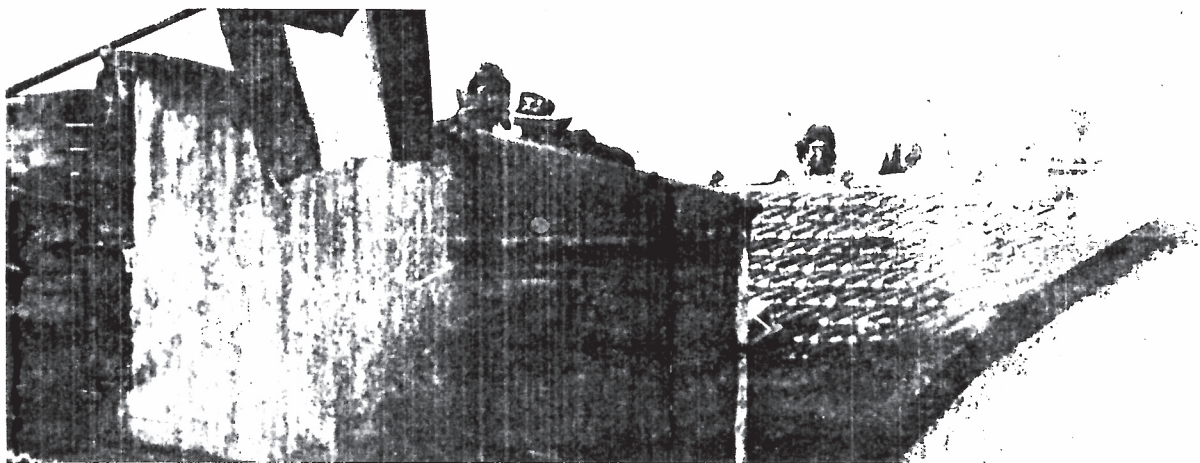
Per informazioni: Nijmegen, Holland: Info-shop Assata 2 Walstraat 21 6511 I N. Nijmegen tel. 0031/605208

Lyon, France: Pierre Harigol 39, rue des tables claudiennes 69001 Lyon Tel. 7828831 oppure 78309797 Fax. Jer. 72002278

La giornata di lotta del 28 maggio 1991 a 17 anni dalla strage fascista e di Stato di piazza Loggia, la determinazione degli studenti e dei compagni a difendere gli striscioni contro il Presidente della Repubblica, le ripetute e pesantissime cariche di polizia, la risposta data con la manifestazione del 1 giugno hanno rappresentato un passaggio politico estremamente importante e significativo non soltanto per la dimensione locale, cittadina, ma piu' in generale per il percorso di lotta che, a livello nazionale, i Centri sociali, gli studenti antagonisti, i compagni del Coordinamento nazionale antinucleare antimperialista, hanno costruito sulle tematiche legate alla vicenda Gladio, allo stragismo di Stato, al ruolo del Presidente della Repubblica Kossiga, alla questione delle riforme istituzionali ovvero le trasformazioni oggi della forma-stato. Un percorso di lotta che non a caso si e' intrecciato in questi ultimi mesi con la risposta all'attacco portato all'esperienza degli spazi occupati in Italia (sgomberi, incendi dolosi, denunce, perquisizioni), culminato nell'assassinio, nel rogo di mano fascista del centro sociale Corto Circuito di Roma, del compagno Auro Bruni.

Una scelta coerentemente antiistituzionale, priva di ambiguita', opportunismi e occhieggiamenti a sponde che poco hanno a che spartire con il terreno dell'antagonismo, insieme alla determinazione a non subire divieti, limitazioni alla liberta' di espressione, e a difendere spazi e piazze conquistate con la lotta, hanno prodotto, da una parte, la feroce reazione dello Stato, e dall'altra, un terreno di rottura delle compatibilita' date, una mobilitazione di eccezionale ampiezza in citta' i cui contenuti e forme sono stati determinati dal movimento antagonista, coinvolgendo aree e soggetti sociali differenti, consapevoli della posta in gioco e maturati nella tensione di queste giornate, e costringendo ad uno schieramento sulle parole d'ordine del movimento anche settori e forze filoistituzionali. Nelle giornate di questa fine maggio a Brescia, l'intelligenza e la forza del movimento antagonista hanno dimostrato a tutti che, in una fase che vede l'apparente invincibilita' del dominio, l'apparente immobilita' dello scenario di sfruttamento e omologazione dato, e' giusto e possibile ribellarsi, rompere la pacesociale, fare esplodere contraddizioni grosse tra i piedi del nemico.

INDIETRO NON SI TORNA !



CRONOLOGIA DELLA SETTIMANA

- Giovedì 23 maggio: si tiene al Centro sociale occupato di via Battaglie un'assemblea sul tema "Da Gladio alle stragi alle riforme istituzionali", partecipano oltre 150 persone, intervengono Manlio Milani, familiare dei Caduti di Piazza Loggia, Primo Moroni, Sandro Scarso, lo storico Cesare Bermani e i compagni del Centro d'iniziativa Luca Rossi. Si lancia il presidio permanente e la manifestazione per il 28 maggio.

- Martedì 28 maggio ore 8.30: oltre duecento studenti si concentrano in piazza Loggia per il presidio con assemblea e mostre, indetto dal Comitato studentesco di base. In piazza ci sono anche lavoratori e delegazioni dei Consigli di Fabbrica che rendono omaggio alla lapide dei Caduti. Il sindacato tenta di boicottare l'assemblea, coprendo con una forte amplificazione gli interventi degli studenti. Il deciso intervento dei compagni costringe i quattro bonzi presenti in piazza ad abbassare la cresta ed il volume delle casse.

Intorno alle 9 i dirigenti della Questura ordinano agli studenti di consegnare lo striscione, appoggiato sul camion palco al centro della piazza, che recitava: "I

GLADIATORI DI KOSSIGA L'HANNO DIMOSTRATO LE STRAGI SONO FASCISTE E DI STATO". La risposta ovvia c'è NO. Alle 9.30 una trentina tra Digos in borghese, poliziotti e carabinieri tentano un primo assalto allo striscione, respinto dai cordoni serrati di studenti e compagni del Centro sociale.

Alle 10.15 vengono fatti affluire in piazza reparti della Celere, dopo un secondo invito ed un secondo rifiuto a consegnare lo striscione, parte la carica: calci, pugni, manganellate contro i cordoni che proteggono lo striscione, un compagno viene scaraventato giù dal camion dove stava tenendo il comizio, tra i manganellati lavoratori e pensionati ed un ex partigiano che si oppongono alle violenze della polizia. Lo striscione, così brutalmente sequestrato, viene sostituito immediatamente, tra gli applausi di centinaia di persone radunate in piazza, da un altro di carta che dice "LA POLIZIA VUOLE IMPEDIRCI DI DIRE LA VERITA': KOSSIGA BOIA" e la decisione di resistere di compagni e studenti viene gestita positivamente negli interventi dal camion palco. Il presidio continua per tutto il pomeriggio.



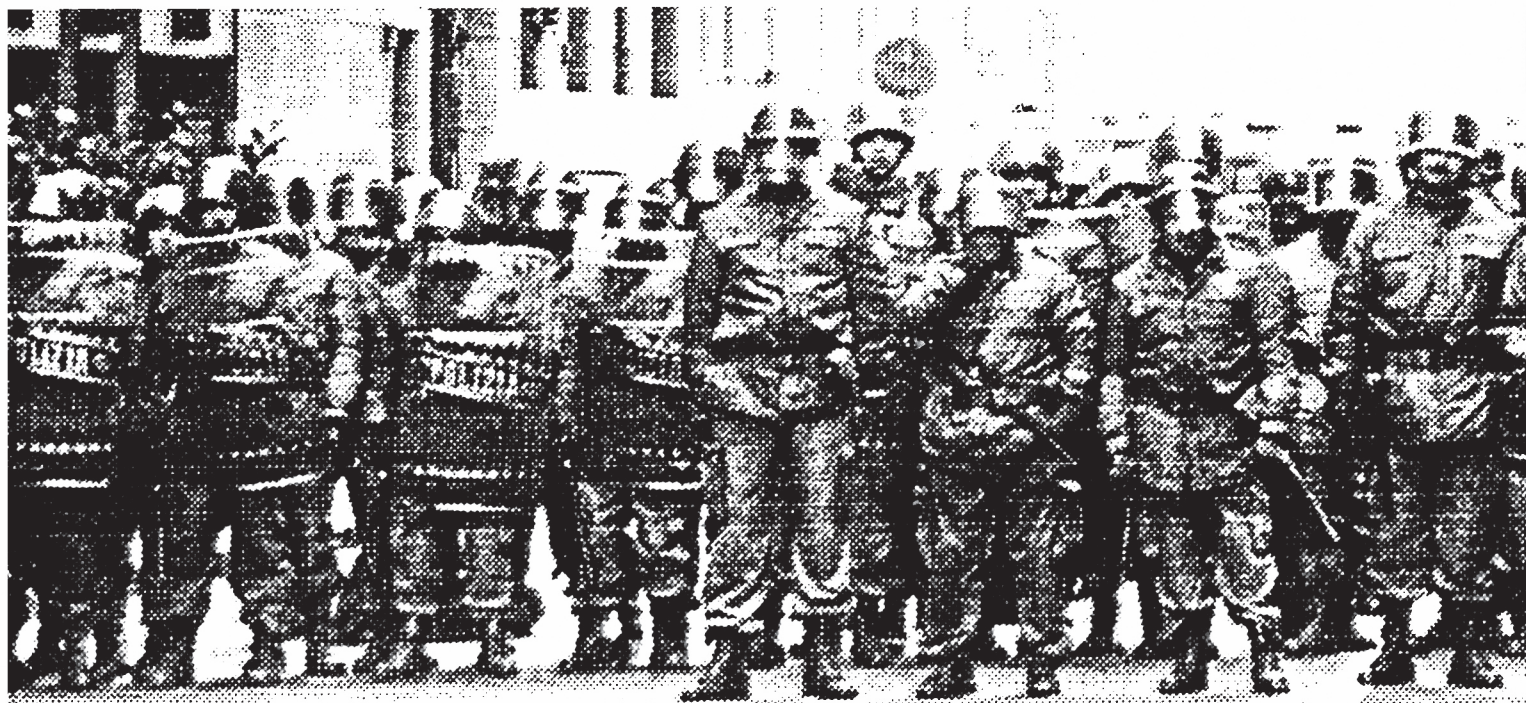
Intorno alle 17.30 oltre 600 compagni si concentrano in piazza Loggia per la manifestazione CONTROLLO STATO DELLE STRAGI, DI GLADIO, DELLA GUERRA - CONTROLLO LA SECONDA REPUBBLICA E LA SVOLTA AUTORITARIA - PER NON DIMENTICARE I COMPAGNI CADUTI IN PIAZZA IL 28 MAGGIO '74 E AURO ASSASSINATO DAI FASCISTI IL 19 MAGGIO 1991.

Il corteo e' aperto dal Centro sociale occupato di via Battaglie, sono presenti delegazioni del Coordinamento regionale dei centri sociali della Lombardia, partecipano anarchici, Donne in Nero, Dp e singoli compagni di Rifondazione Comunista. La citta' e' completamente militarizzata, decine di blindati nei "punti strategici", Celere e carabinieri da fuori precedono e tallonano il corteo. Dopo pochi minuti di corteo viene aperto in mezzo allo spezzone dei centri sociali lo striscione "KOSSIGA BOIA", rimane aperto per quasi tutto il percorso fino alla sede della Democrazia Cristiana. Qui, in via Tosio, la Celere indossa i caschi e blocca il corteo. Lo striscione viene momentaneamente ripiegato. All'altezza di Corso Zanardelli, quando mancano due trecento metri alla conclusione del corteo in piazza Loggia, lo striscione viene riaperto. Il corteo viene bloccato di nuovo. I compagni rifiutano di chiudere e consegnare lo striscione. I carabinieri, armati di moschetto, affiancano la testa del corteo. A freddo e senza alcun preavviso, parte la carica, violentissima. Poi una seconda con l'inseguimento dei compagni fino all'imbocco di

corso Magenta. Si scatena la caccia all'uomo, il pestaggio e' sistematico, particolarmente nei confronti dei compagni piu' conosciuti. Al compagno che si trova a comiziare sul cassone del furgone viene rotto il naso, l'impianto di amplificazione sfasciato a manganellate. Dopo alcuni minuti il corteo si ricompone e si conclude in piazza Loggia in un clima di forte tensione (alcuni compagni vengono addirittura aggrediti dalla Celere mentre stanno tornando a casa). Il bilancio e' pesante: oltre ottanta i contusi, sei i fermati, cinque compagni (tra cui due di Cremona con profonde ferite al capo, uno di Brescia col naso rotto, un'altro sempre di Brescia con trauma alla fossa iliaca, trauma cranico e ferita al capo e lesione all'occhio sinistro, contusioni su tutto il corpo) ricoverati in ospedale. Ma il caso piu' grave e' sicuramente quello di Ezio Franchi, un giovane partecipante al corteo: viene pestato in Corso Zanardelli, perde i sensi e si risveglia, con una secchiata di acqua gelata, nel cortile della Questura a S. Polo. Trascinato in cella per i piedi, viene pestato per mezz'ora da una squadretta di dieci sbirri fino a che non perde di nuovo conoscenza. La diagnosi, per lui ancora incompleta, visto che a tutt'oggi e' ricoverato ed accusa una serie di gravi disturbi, parla di trauma cranico e commozione spinale, frattura alla sesta vertebra cervicale e probabile insulto cardiaco.

In piazza intanto si organizza la risposta: presidio il giorno successivo, assemblea venerdi' 31 e manifestazione sabato 1 giugno.

- Mercoledi' 29 maggio: una settantina di compagni



presidiano piazza Loggia con una mostra fotografica di denuncia della violenza poliziesca, guardati a vista da duecento tra digos, poliziotti e carabinieri. Numerose le interrogazioni parlamentari che vengono presentate al Ministro degli Interni da deputati del PDS, di DP - Rifondazione e dai Verdi, numerosi i comunicati di denuncia e solidarieta' che giungono da centri sociali e situazioni di movimento di tutta Italia e da forze politiche e sociali locali.

- Giovedì 30 maggio: continuano le provocazioni poliziesche in particolare nei confronti degli studenti medi. Chi volantina sui fatti del 28 viene sistematicamente identificato davanti alle scuole, telefonate minatorie li raggiungono poi a tutte le ore del giorno e della notte. Una studentessa viene portata in Questura e interrogata, chiedendole di identificare altri studenti sulle foto della Digos. Particolare accanimento nei confronti delle compagne del Comitato studentesco di base.

- Venerdì 31 maggio: al mattino i compagni che si recano a notificare la manifestazione in Questura, vengono minacciati dal capo della Digos La Manna, dal vice Questore e da un ufficiale dei carabinieri: "guai ad aprire striscioni su Cossiga". Nel pomeriggio una delegazione di compagni si reca per protestare alla redazione del "Giornale di Brescia", organo padronale distintosi per infamia nelle cronache, il direttore chiama polizia e carabinieri. Approfittando del clima di terrore poliziesco creato in città, polizia e vigili urbani sgomberano alle 14.30 un appartamento occupato da un senza casa nel quartiere del Car-

mine, resiste e viene trascinato via ammanettato. Alla sera oltre un centinaio di compagni partecipano all'assemblea indetta al Centro Sociale Occupato di via Battaglie.

- Sabato 1 giugno: fin dal primo pomeriggio la città viene posta, come titola il quotidiano di Prandini "Gazzetta di Brescia", in "stato d'assedio - arrivano gli autonomi". Posti di blocco in stazione, ai caselli autostradali, agli accessi stradali. Un'auto di compagni di Milano viene fermata, i compagni portati in Questura, trattenuti fino a sera e denunciati per "porto d'arma impropria": nel bagagliaio avevano due cric invece di uno! Centinaia di celerini e carabinieri presidiano vie, piazze e punti caldi. Intorno alle 17 piazza della Loggia e' già affollata da centinaia di persone. Si diffonde la notizia che un gruppo di un centinaio di fascisti si sta recando in corteo, protetto dalla polizia, dalla sede dell'MSI alla Camera di Commercio dove MSI e FdG tengono una provocatoria iniziativa su "Presidenzialismo e Riforme Istituzionali", una coincidenza non casuale! In un clima di forte tensione il corteo parte da piazza Loggia intorno alle 18. Il Coordinamento provinciale di Rifondazione Comunista dà l'indicazione di non lasciare la piazza: rimangono lì in venti. Sono in corteo oltre 2.000 persone: la manifestazione e' aperta da un gruppo di trenta intellettuali, consiglieri comunali e regionali verdi, di Dp, di Rifondazione e indipendenti, giornalisti, firmatari di un appello a difesa della libertà d'espressione e del diritto a manifestare. Dietro lo striscione "BASTA CON LE VIOLENZE DI POLIZIA - NON CI FARETE TA-



CEREMAI"lo spezzone del Centro sociale occupato divia Battaglie e del Coordinamento dei centri sociali della Lombardia (presenti da fuori Brescia un centinaio di compagni), oltre 500 compagni e proletari. Seguono gli spezzoni delle Donne in nero, degli anarchici, di Dp e militanti di Rifondazione. Appena usciti da piazza Loggia, viene aperto in bella evidenza nel mezzo dello spezzone dei centri sociali lo striscione incriminato "VOGLIONO IMPEDIRCI DI DIRE: KOSSIGA BOIA". Digos, polizia e carabinieri che precedono e seguono il corteo, ingoiano. E' la piu' grossa manifestazione di movimento da quattordici anni a Brescia. Momenti di tensione quando si sfilava a pochi passi dalla Camera di commercio, dove

e' in corso l'iniziativa dei fascisti, protetta da centinaia di carabinieri e blindati che ostruiscono le vie d'accesso. Poi si urla tutta la propria rabbia sotto le finestre sbarrate della Democrazia Cristiana in via Tosio. Piu' avanti il corteo sosta in Corso Zanardelli, sul luogo delle cariche di martedì, dove vengono fatti comizi. Intorno alle 20 la manifestazione si conclude in piazza della Loggia: dopo un giro della piazza, i compagni si schierano a bloccare l'accesso dei carabinieri e lo striscione su Kossiga viene esposto sulla lapide delle Vittime della strage. Dopo un comizio in cui si sottolinea il grosso successo politico della settimana di lotta, i compagni defluiscono in corteo verso il Centro sociale di via Battaglie.

DAI VOLANTINI E DAI COMUNICATI

DALL'APPELLO PER UN 28 MAGGIO DI LOTTA DEL CENTRO SOCIALE OCCUPATO DIVIA BATTAGLIE (1/5/1991)

"Brescia, 28 Maggio 1974: una bomba esplode in Piazza della Loggia durante una manifestazione antifascista, cadono otto compagne e compagni, attivi nei movimenti e nelle lotte sociali, piu' di un centinaio sono i feriti. A diciassette anni di distanza, dopo innumerevoli processi, per la strage nessuno e' stato condannato. Per la verita' di stato, la verita' delle aule di tribunale, la strage di Piazza della Loggia, come quelle che l'hanno precedute e seguita, e' un "crimine senza colpevoli". Ma c'e' un'altra verita', quella gridata in questi anni da migliaia di compagni e proletari: un filo nero lega la strage di Piazza Fontana, a quella di Peteano, a Brescia, all'Italicus, alla stazione di Bologna, al rapido 904. I.F. STRAGI SONO FASCISTE E DI STATO.

Fasciste perche' piu' che provato e' il coinvolgimento di queste carogne, dirette e affiancate dai servizi segreti di questo Stato democratico, dalle varie logge, lobbies e mafie, nell'esecuzione di quei delitti. Di Stato perche' la logica che li ha ispirati e' stata quella di colpire le lotte operaie e proletarie. (...)

Questo Stato, lo Stato delle stragi, di Gladio, di Kossiga, della guerra, dopo aver dato il suo contributo al massacro del popolo irakeno, pretende di commemorare il 28 Maggio i Caduti di piazza della Loggia. A questo Stato, ai suoi bonzi locali in divisa e in borghese, ai suoi sindacati di regime neghiamo qualsiasi legittimita'. In piazza a Brescia il 28 Maggio devono esserci solo i famigliari delle vittime, gli antifascisti coerenti, le compagne e i compagni, i proletari per cui i Caduti di Piazza della Loggia continuano a vivere nelle lotte di ogni giorno.

Per questo proponiamo a tutte le realtà di movimento di costruire collettivamente un percorso di dibattito e mobilitazione per UN 28 MAGGIO DI LOTTA CONTRO LO STATO DELLE STRAGI, DI GLADIO E DELLA GUERRA - CONTRO LA REPRESSIONE - CONTRO LA SECONDA REPUBBLICA E LA SVOLTA AUTORITARIA.

DAL VOLANTINO DEL COMITATO STUDENTESCO DI BASE "NON CI SCORDIAMO NIENTE" del 21/5/1991

Roma 19 Maggio 1991 i fascisti incendiano il Centro Sociale Occupato e Autogestito "Corto Circuito". nel rogo muore bruciato vivo Auro Bruni, 17 anni, un compagno la cui unica colpa è stata forse quella di essere di origine eritrea. Se la mano di questo assassinio è stata quella delle bande fasciste, nazi skin legate al FDG o a altre sigle, la decisione di colpire il Centro Sociale è il segnale di un clima sociale pesante, che vede partiti, istituzione, magistrati, polizia, carabinieri all'attacco di tutte quelle esperienze, soggetti che "danno fastidio" al potere: Centri Sociali, immigrati, studenti in lotta, lavoratori autorganizzati. (...) Perché vogliono farci dimenticare, soprattutto a noi studenti, giovani generazioni, la data del 28 Maggio 1974? (...)...perché i mandanti di allora sono gli stessi delle leggi speciali liberticide, della legge Craxi sulle droghe, delle cariche contro gli studenti, degli sgomberi e degli attentati contro i Centri Sociali, dell'assassinio di Auro. Sono gli stessi che vogliono privatizzare e rendere sempre più oppressive e autoritaria la scuola. (...) A noi queste sembrano ragioni più che sufficienti per non entrare in classe il 28 Maggio, ma per trovarci tutti in Piazza Loggia.

DAL VOLANTINO DEL CENTRO SOCIALE OCCUPATO DI VIA BATTAGLIE "GIORNATA DI LOTTA E DI REPRESSIONE POLIZIESCA" del 29/5/1991

(...) Dopo 17 anni per la prima volta, una manifestazione per i compagni uccisi in piazza Loggia da una bomba fascista di Stato è stata colpita con estrema

brutalità da polizia e carabinieri. non solo il potere, i padroni, le istituzioni cercano di cancellare la memoria organizzando ogni anno un 28 Maggio sempre più dimesso, ma cercano con determinazione di impedire che la memoria venga difesa dagli unici legittimati a farlo: i compagni e i proletari in lotta. I fatti di martedì si collocano perfettamente nel clima politico e culturale che sta accompagnando le riforme istituzionali e l'edificazione di una forma stato più autoritaria e funzionale alla natura sempre più dispotica del comando capitalistico, nel contesto del nuovo ordine mondiale, anche nel governare le contraddizioni sociali interne di un paese. La repressione è così l'unica risposta che sempre più frequentemente a chi continua ad esprimere in maniera autonoma conflittualità e radicalità. Medesimo trattamento viene naturalmente riservato a chi osa rendere evidenti alcune verità ormai incontestabili: esiste una chiara continuità tra lo stato delle stragi e oggi quello delle riforme istituzionali e della svolta autoritaria. Una continuità ben simboleggiata da un rappresentante "eterno" della classe politica di potere e dei suoi crimini, come il presidente Kossiga. Dopo le cariche e la repressione di martedì, sono ancora più forti le ragioni che ci avevano portati ad indire un 28 maggio di lotta, lo sono tanto quanto la necessità di rispondere con una grande mobilitazione all'attacco portato dallo Stato contro l'opposizione sociale oggi più coerente e contro lo stesso diritto di critica e di contestazione.

DAL VOLANTINO DEL COMITATO STUDENTESCO DI BASE DEL 29/5/91 "NO AI MANGANELLI DELLA POLIZIA !!!"

(...) La massiccia provocazione delle forze dell'ordine è il segno della volontà da parte di politici e padroni di sopprimere i movimenti antagonisti. La violenza gratuita mostrata quella sera non è stata provocata da nulla: sui loro volti già dall'inizio del corteo si leggeva l'intenzione evidente di dare una "bella lezione" a coloro che denunciano le indegnità di questo Stato. Questo non ci ha fermati e non ci fermerà: lotta dura senza paura non è un vecchio slogan ma quanto mai attuale e lo dimostra questo

avvenimento. Sabato primo giugno e' indetta una manifestazione per dimostrare che non ci taperanno la bocca e per rispondere a queste violente provocazioni poliziesche.

DAL COMUNICATO STAMPA DEL CENTRO SOCIALE OCCUPATO DI VIA BATTAGLIE del 2/6/91

Sabato 1 giugno una grande manifestazione partecipata da oltre 2.000 persone ha percorso le vie del

centrocittadino. Ha affermato il principio della liberta' d'espressione e il diritto di critica e di opposizione anche al Presidente del Repubblica. La manifestazione di sabato, convocata dal Centro sociale di via Battaglie e da numerose altre forze sociali e politiche cittadine, ha dimostrato che esiste un'opposizione reale ed lotta contro quel sistema di potere che, nelle sue varie articolazioni, tenta di imporre con la violenza poliziesca la pacificazione o addirittura il silenzio. Nel corteo del 1 giugno ha campeggiato lungo tutto il percorso uno striscione con la scritta "VOGLIONO IMPEDIRCI DIRE: KOSSIGA BOIA". Cio' senza che la polizia, nonostante le esplicite minacce della vigilia, osasse caricare per sequestrarlo.(...)



COMUNICATO DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI DEL CENTRO SOCIALE DI VIA BATTAGLIE

BRESCIA - SABATO 29 GIUGNO 1991.

Oggi, sabato 29 giugno 1991, abbiamo occupato i giardini comunali di via Odorici, dietro il Centro sociale sgomberato mercoledì 19 scorso. Con questa occupazione ci poniamo diversi obiettivi: quello di proseguire in uno spazio all'aperto, "estivo", le molteplici attività del Centro sociale occupato (dalle assemblee, momenti di dibattito, alle feste - concerti musicali, al teatro, ai corsi eccetera); quello di restituire agli abitanti del quartiere Carmine e ad iniziative di aggregazione uno dei rari spazi verdi nel centro città, attualmente abbandonato dalla giunta comunale all'incuria e al mercato dell'eroina; quello di continuare, a partire da questo nuovo spazio, le iniziative di lotta contro la speculazione edilizia, l'espulsione degli abitanti dal Carmine, la ristrutturazione dei padroni della città, contro la diffusione dell'eroina e la legge Craxi sulle droghe, contro lo Stato delle stragi, di Gladio e della guerra, per il diritto alla casa per tutti, contro il razzismo a fianco degli immigrati, in solidarietà con tutti i popoli in rivolta.

Abbiamo occupato questo spazio perché troppo forte ed importante è il bisogno in questa città di spazi di aggregazione autogestiti, liberati da logiche di lottizzazione partitica o di speculazione commerciale sulla voglia di stare insieme, come ha dimostrato la partecipazione di centinaia di persone alle esperienze di occupazione di via Battaglie e alle manifestazioni di risposta agli sgomberi. La nostra lotta per la conquista di uno spazio autogestito continua nonostante la repressione messa in campo in questo ultimo anno e mezzo dai padroni della città e dai loro sgherri: tre sgomberi di polizia, più di centocinquanta denunce complessive, arresti, cariche, provvedimenti d'espulsione nei confronti degli immigrati. Non ci hanno fermato, ne' ci fermeranno! A partire da oggi, chiedendo la collaborazione e la solidarietà di tutti,

vogliamo far rivivere i Giardini di via Odorici: intendiamo allestire delle strutture fisse (palco e bar) che permettano di svolgere tutte le iniziative del Centro sociale nei prossimi giorni. A tutti lanciamo l'appello ad essere solidali con questa nuova occupazione, sia partecipando al presidio e alle iniziative dei Giardini, sia contribuendo materialmente per le strutture e le spese.

CENTRO SOCIALE DI VIA BATTAGLIE

GIARDINI OCCUPATI DI VIA ODORICI



BRESCIA - MARTEDI' 2 LUGLIO 1991.

COMUNICATO DEL CENTRO SOCIALE DI VIA BATTAGLIE - GIARDINI OCCUPATI DI VIA ODORICI

SOLIDARIETA' NON PAROLE !

Con lo sgombero di polizia del Centro sociale occupato avvenuto lo scorso 19 giugno, tra le altre cose, sono stati lasciati in mezzo ad una strada senza un tetto venti immigrati che avevano trovato ospitalita' in questo spazio occupato. Non solo: quattro di loro chesitrovavano a dormire all'interno del Centro sono stati denunciati, senza alcun elemento di prova, per "occupazione di edificio e resistenza a pubblico ufficiale" e colpiti da provvedimento di ritiro del permesso di soggiorno, firmato dal Prefetto e di espulsione dal territorio italiano, firmato da Questore. Una decisione pesantissima, infondata e con il chiaro intento intimidatorio di rompere i rapporti che in questi anni si sono creati tra immigrati e compagni del Centro sociale. Oltretutto si tratterebbe di un precedente gravissimo visto che oltre 400 immigrati vivono a Brescia in case occupate. Giovedi' 27 giugno il Giudice delle Indagini Preliminari Emilio Quaranta ha pero' archiviato, per l'evidente infondatezza, la denuncia a carico dei quattro immigrati che sono ora completamente prosciolti da ogni accusa. Rimangono pero' validi, pesanti come macigni, i provvedimenti

di espulsione. Ci sono buone possibilita' che il ricorso al TAR giunga a buon fine, portando alla cancellazione di queste ingiuste misure !

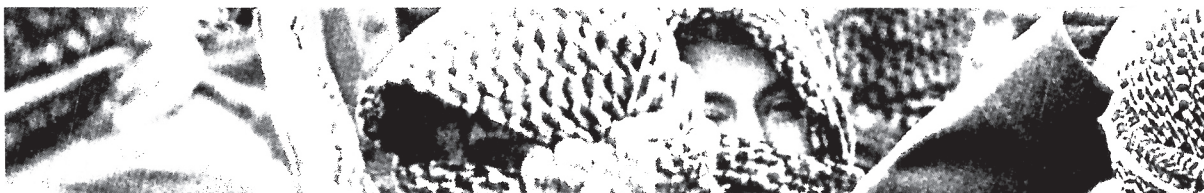
SERVONO PERO' (ALLA FACCIA DEL DIRITTO A DIFENDERSI) MOLTI SOLDI PER PAGARE LE SPESE DEL RICORSO: PIU' DI UN MILIONE. MOLTI HANNO DICHIARATO IN QUESTI GIORNI SOLIDARIETA' CON IL CENTRO SOCIALE SGOMBERATO E CON GLI IMMIGRATI. INVITIAMO TUTTI A PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI SOTTOSCRIVENDO PER IL FONDO SPESE DI DIFESA LEGALE DEL CENTRO SOCIALE.

Le sottoscrizioni vengono raccolte presso il bar dei Giardini Occupati di via Odorici (aperti tutti i giorni e tutte le sere). I Giardini si trovano dietro il Centro sociale di via Battaglie, si entra da via Odorici (traversa di contrada del Carmine, parallela di via Marsala).



BERGAMO

Dall'ECO di Bergamo-8/7/91 l'articolo: "Autonomi" contestano dibattito su Israele alla festa dell'unità



Momenti di tensione ieri sera alla festa dell'Unità al Monterosso, dove una ventina di non meglio identificati "autonomi" ha duramente contestato la presenza del libro "Dimenticare Amalek" da parte dello stesso autore, Marco Paganoni, direttore del notiziario di informazione dell'Associazione notizie e stampa Nes. La presentazione del volume - edito dalla casa editrice "Giuntina" alcuni anni fa - voleva in pratica rappresentare soltanto lo spunto per aprire poi un dibattito circa la posizione della sinistra nello Stato di Israele; la cosa non è però assolutamente piaciuta ad un gruppetto di autonomi che hanno impedito al relatore di prendere la parola, boicottando con fischi e urla contro Shamir ("boia") e Israele in generale. L'atmosfera si è dunque ben presto surriscaldata e a nulla sono valsi gli sforzi dei dirigenti del Pds presenti per calmare le acque. Alla fine si è reso necessario l'intervento della polizia, dei carabinieri e dei vigili urbani che a fatica hanno riportato la situazione alla normalità. Marco Paganoni ha potuto così iniziare il suo intervento, peraltro continuamente interrotto dal gruppetto di autonomi. Già dal primo giorno, comunque, la presenza dello stand dell'Associazione Italia-Israele nel piazzale dove si svolge la Festa dell'Unità non era stata gradita dagli "autonomi" che avevano seriamente infastidito i responsabili dello stand stesso, costringendoli a richiedere l'intervento della Digos.



BERGAMO

LIBERARE MAURO

Si e' costituito il Comitato per la scarcerazione di Mauro Valenti, residente a Seriate (BG) e attualmente rinchiuso da quasi 60 giorni presso il carcere di Brescia. Mauro Valenti e' stato arrestato dal G.I.P. On dei di Brescia con l'accusa di aver preso parte ad una rapina in banca a Rovato il 12 dicembre 1990. L'accusa e' totalmente falsa:

Mauro Valenti quel giorno si trovava regolarmente al lavoro a Bergamo, come puo' essere testimoniato da almeno cinque persone incensurate. Nonostante le sbandierate garanzie del nuovo codice di procedura penale, a tutt'oggi, a distanza di quasi due mesi dall'arresto, ancora il magistrato del P.M. Chiappani non ha sentito quei testimoni: ne ha sentito uno solo senza peraltro credergli. L'accusa si regge solo sulle deposizioni di tre carabinieri che sostengono di aver intravisto Mauro Valenti su un'auto che seguiva a ruota quella che venne poi usata dai rapinatori. Sembra incredibile ma e' proprio cosi': non vi sono altri elementi d'accusa. I tre carabinieri sostengono di aver poi identificato, dopo 20 giorni, il Valenti su foto segnaletiche degli stessi C.C.! Ma guarda caso Mauro Valenti, dopo un passato legato all'uso di stupefacenti, e' ora politicamente impegnato nella sinistra non

istituzionale e non ha esitato, in recenti occasioni, a prendere posizione contro atteggiamenti antidemocratici ed ultra-repressivi proprio degli stessi carabinieri.

L'inconsistenza delle prove a carico e la scarsa propensione a valutare le imponenti prove a discarico ci fa pensare ad una manovra repressiva, ad un tentativo di togliere di mezzo una voce che non si unisce a quella del "coro". Chiediamo l'attenzione della pubblica opinione e della sinistra perche' questa inchiesta non si traduca in un'a farsa giudiziaria con un colpevole ideale e preconfezionato; chiediamo innanzitutto che Mauro venga subito rilasciato per la totale inconsistenza dell'accusa e che venga restituito ai suoi affetti ed al suo impegno sociale e politico. Chi volesse manifestare la propria solidarieta' puo' scrivere a:

Mauro Valenti presso la Casa Circondariale di Brescia
- Via Spalti di San Marco.

Comitato per la scarcerazione di Mauro Valenti



RADIO SHERWOOD

LETTERA DAL CARCERE

Lunedì 24 giugno un detenuto del nuovo carcere di Via dei Due Palazzi di Padova ha tentato di inviare una sottoscrizione di L.50.000 a Radio Sherwood. Il direttore del carcere ha deciso di bloccare il vaglia, sostenendo pretestuosamente di non ritenere valida la motivazione. Ancora una volta un esempio allucinante del clima che si vive in carcere, dentro una svolta autoritaria che attacca pesantemente le già gravi condizioni di vita. Facciamo conoscere integralmente la lettera che ci è pervenuta.

Padova, 2 luglio 1991

Non si autorizza in quanto non si ravvisano motivi...

Cari compagni,
scguo da oltre un anno le vostre trasmissioni, prima dal Penale di Piazza Castello, ora dal N.C.P. di V. dei Due Palazzi. Era mia intenzione contribuire alla sottoscrizione per Radio Sherwood! Ma il Sig. Direttore mi ha negato l'autorizzazione! Vi invio copie fotostatiche del Modulo Vaglia, e della relativa mandina. In quanto anarchico, per solidarietà alla libertà di informazione, mi sono sentito in dovere di contribuire alla sottoscrizione. Anche perché un attacco pesante è in atto alla stampa libera, alle radio private senza padroni né padrini come Radio Sherwood. Ho voluto reagire a questa politica di asfissia, contribuendo con 50.000 lire! Ma la causale che ho messo sul vaglia non è considerata motivo valido!

State certi che ci riprovo!

Saluti Libertari.



ROVIGO

PERQUISIZIONE AL CENTRO SOCIALE

Mercoledì 3 luglio alle ore 23.30 oltre una decina di agenti Digos in borghese, agli ordini del commissario GIGLI PAOLO, spalleggiati da agenti in divisa hanno fatto irruzione, armi alla mano, nello stabile divisa Mure Ospedale da anni occupato e abitato da famiglie, dove ha sede un Centro Sociale.

L'irruzione, in base alle nuove leggi sugli stupefacenti, non aveva bisogno di nessun mandato scritto e così, interrotta la proiezione del film su schermo gigante che ogni mercoledì per tutto il mese di luglio il Centro Sociale propone, e' iniziata un'accurata perquisizione, terminata alle 3.00 di mattina, ai locali, al giardino e alle persone presenti (alcuni compagni sono stati costretti a spogliarsi) che ha dato esito negativo. Una decina fra compagni e giovaniche frequentano il Centro Sociale sono stati convocati in questura nei giorni prossimi. Un'ennesima provocazione che si inserisce nella piu' campagna contro i centri sociali, dopo gli attentati fascisti di Battaglia Terme e Roma, dove due centri sociali sono stati distrutti col fuoco e un compagno e' morto carbonizzato, e lo sgombero del Centro Sociale di Brescia. Un'ispezione di Polizia che anche a Rovigo tende a criminalizzare un'area sociale e

politica che da anni lotta per creare momenti di aggregazione e mobilitazione su problemi quali l'ambiente, la solidarieta' internazionale, le condizioni di lavoro, la salvaguardia del reddito e della salute, etc.

Un'operazione di Polizia che certo non va a colpire i veri responsabili dello spaccio e del commercio dell'eroina, un mercato di morte che anche a Rovigo ha coinvolto decine e decine di giovani e ha riempito le tasche di persone ben inserite socialmente, ultimo esempio l'agente immobiliare Gianni Melioli, noto fascista rodigino, che solo dopo la sua morte la Polizia ha rinvenuto nella sua abitazione un ingente quantitativo di eroina. Alla luce di queste provocazioni con sempre maggior forza ribadiamo: **CONTRO LE FALANGI DELLO STATO OGNI SPAZIO VUOTO VA OCCUPATO! CONTRO LE LEGGI LIBERTICIDE APRIAMO SPAZI DI LIBERTA'!**

CENTRO SOCIALE OCCUPATO DI VIA MURE OSPEDALE



CESENA

CARABINIERI SEQUESTRANO LIBRI

Secondo notizie non confermate pare che la biblioteca comunale malatestiana di Cesena sia al centro delle attenzioni dell'Arma dei carabinieri già da diverso tempo.

I fatti in questione (da accertare) riguarderebbero ripetuti controlli dei militi nei confronti delle schede-prestiti e le relative schedature dei nominativi dei lettori, che avrebbero richiesto libri ritenuti sovversivi". Fin qui, nonostante la gravità dell'accaduto, niente di eccezionale, visto che queste prassi di schedatura di massa fanno parte della storia di questa Repubblica "democratica". A tale proposito è stata vista fortuitamente una lista, sempre dei carabinieri, contenente centinaia di nomi di cittadini cesenati che hanno avuto o hanno il telefono sotto controllo). Ma il fatto più grave, anche questo da accertare, riguarderebbe il sequestro di libri di autori marxisti da parte dei carabinieri sempre presso la biblioteca malatestiana.

Come cittadini di cesena e come comunisti, chiediamo: che vengano fatti accertamenti sulla veridicità di queste notizie. Se comprovata la veridicità, con quale diritto legale e con quale procedura è permesso ai carabinieri di schedare i lettori-fruitori della biblioteca e sequestrare libri, patrimonio pubblico, di autori marxisti, cancellando di fatto la libertà di stampa o di pensiero

allo stesso tempo. Sempre se si rivelassero fondate queste notizie, chiediamo: l'elenco dei nominativi dei lettori schedati e dei libri sequestrati nonché le date precise dei giorni in cui sono state eseguite queste operazioni dai carabinieri; se il direttore della biblioteca è stato informato o è al corrente dell'accaduto, e se lo sono altrettanto l'assessore alla cultura e il sindaco di Cesena.

Nel caso mergessero precise responsabilità dell'amministrazione comunale ci assumeremo l'impegno immediato di denunciare politicamente alla cittadinanza cesenate queste manovre degli apparati repressivi dello stato degne della famigerata "securitate" rumena, condotte con la compiacenza delle istituzioni locali. Apparati repressivi sempre molto solerti ed efficienti quando si tratta della caccia alle streghe comuniste; molto meno quando si tratta di individuare autori e mandanti di stragi e "strani" omicidi che avvengono nelle stazioni e nelle strade della nostra regione. Aspetteremo comunque che vengano fatti chiarimenti e verifiche di quanto siamo venuti a conoscenza prima di intraprendere altre iniziative.

CIRCOLO CULTURALE INTIFADA
via Parini 12 Cesena

REPRESSIONE E RISTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO

Compagni, da qualche settimana due abili giornalisti hanno costruito intorno alle case I.A.C.P. di via Bianchi un vero e proprio incidente politico, coinvolgendo via via tutte le forze istituzionali di Milano. Per la prima volta, dopo molti anni, polizia, carabinieri, prefetto, ufficiali giudiziari, burocrati di ogni sorte hanno sferrato un attacco rapido e concentrico a un quartiere popolare, schedando gli abitanti, distruggendo gli orti, militarizzando il quartiere. Noi tutti sappiamo bene che un simile affronto non potrà non fare scuola e dunque non possiamo chiudere gli occhi di fronte a queste nuove realtà; ma non dobbiamo commettere il grave errore di ridurre la vicenda a un puro episodio di repressione, perchè questo sarebbe mentire. Noi affermiamo:

PRIMO - I due giornalisti non erano in origine al servizio di nessuno e lavorando con intelligenza hanno preso anzi in contropiede le autorità.

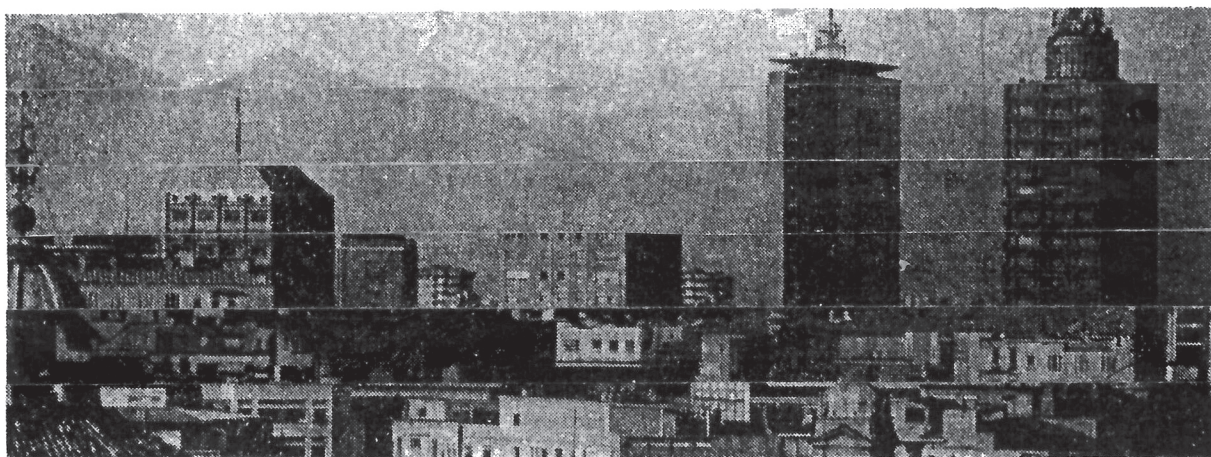
SECONDO - Il quartiere era effettivamente in mano a nuclei della malavita, con il pieno consenso della vigilanza urbana e di tutti i preposti all'ordine pubblico, così che non ci si deve stupire della mancata contestazione

di operai e lavoratori stanchi di intimidazioni, insulti e ricatti.

TERZO - Le vittime dell'intervento sono però, come al solito, operai e lavoratori, mentre la malavita istituzionale continuerà a espellere droghe e a riciclare denaro, e a gestire il gioco d'azzardo. Le autorità hanno volutamente lasciato loro tutto lo spazio per sfuggire.

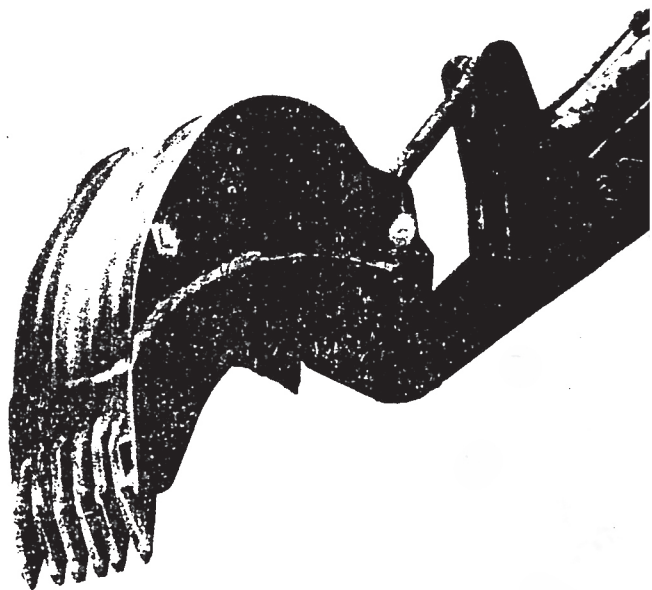
QUARTO - Utilizzando il caso di via Bianchi I.A.C.P., Comune, Sindacati, Vigili, Polizia e Carabinieri schierando altri quartieri non per sfuggire alla malavita e allo spreco, ma per impedire ogni forma di organizzazione ribelle degli altri operai e dei lavoratori, grazie al vecchio collaudato sistema dello sfratto e di qualche assegnazione e un pò di tolleranza.

QUINTO - Il nuovo assessorato alle periferie e il coordinamento degli sbirri servono a rilanciare il ruolo dei pompieri armati screditati per togliere ai lavoratori l'abitudine a non trattare, a prendere senza chiedere, e ribellarsi e ad organizzarsi da soli. Tutti coloro che parlano in nome degli operai sono ruffiani o traditori, qualunque cosa dicono.



CHI POSSIEDE L'AREA DEL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO???

Da una ricerca condotta presso la banca dati della Camera di Commercio CERVED emerge che siamo di fronte ad un processo di concentrazione di vasta portata di società immobiliari e finanziarie. 7 società si fondono nello stesso giorno convergendo secondo una struttura piramidale, fra queste quella che possiede l'area del centro sociale Leoncavallo. La capogruppo è la C.I.F.IM. (Killisciof 35, Milano). Entriamo nel dettaglio: Il 30/10/'90 4 società immobiliari: IMPRENDIMI SRL, proprietà del centro sociale, IMMOBILIARE TULIPANO 57 SRL, SO.SV.IM. SRL, IMMOBILIARE PROCION 500 SRL, si fondono per incorporazione in FINVIR SRL. La FINVIR a sua volta si fonde con la CIFIN, amministrata dal già noto Cabassi. La CIFIN si fonde nella fantomatica VERDE IMMOBILIARE SRL trasferita quello stesso giorno da Tortona. Due mesi dopo cambia nome, diventa un'altra società: la C.I.F.IM. allargando il suo campo di azione alla finanza. Attualmente svolge le seguenti attività; acquisto, vendita, permuta, lottizzazione, costruzione, affitto, amministrazione, conduzione ed utilizzazione in genere di immobili; assunzione in Italia e all'estero di partecipazione in società od enti, acquisto vendita possesso e gestione di titoli pubblici o privati italiani ed esteri. Ci chiediamo quanti fossero oltre agli uomini fantoccio a progettare la spartizione di interi quartieri quel giorno. Non ci dimentichiamo che sono loro le case da affitti da strozzino, i centri convegni, gli stadi, gli alberghi costruiti con le speculazioni. TUTTO QUESTO NEL NOME DELLA STRATEGIA DI IMPRESA ALL'INSEGNA DELLO SFRUTTAMENTO E DELL'ALIE-NAZIONE.



----- I Protagonisti -----

BALDO ROBERTO - 4/12/'59 Milano, Via Mazzucottelli 5, 20100 MILANO (TEL. 744782) - Amministratore unico C.I.F.IM. SRL dal 30/10/'90. Altre cariche: - amministratore unico in 12 società arl. - consigliere delegati in 2 arl. - curatore fallimentare di una ditta individuale e 4 srl. - liquidatore di una srl.

CABASSI CARLO - 15/10/'44 Varese, via Parabluogo 16 - Casorezzo (MI) - Amministratore Unico FINVIR SRL dal 5/11/'85. Altre cariche amministratore unico: - Immobiliare in Parallelo Uno spa - COMIFIN SRL - CEA Centro Europeo dell'arte srl - Finanziaria Farina e C. spa

ARRIGONI ALDO - 30/5/'26 Milano, Via Andegari 18 - Milano (tel. 794776, 76000057) - Amministratore unico Imprendimi srl dal 10/3/'90. Altre cariche: - presidente del collegio sindacale di 6 società - consigliere di 3 - amministratore unico di 12 - liquidatore di 12 - consigliere delegato di 2.

KOLL TALPE ARL

Milano

SOLO CON LA LOTTA E' POSSIBILE MIGLIORARE LE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA

Lo stipendio che prendiamo (sia che lavoriamo in regola o in nero) vale sempre meno, mentre i trasporti, i medicinali, gli affitti, i servizi ed i prezzi continuano ad aumentare. Con il futuro accordo sul "costo del lavoro" questa situazione, ovvero la nostra situazione, e' destinata a peggiorare ulteriormente.

A partire da questo e soprattutto dalle condizioni che ci viviamo quotidianamente fuori dal Centro Sociale ogni volta che cerchiamo di procurarci i soldi per sopravvivere, noi abbiamo cominciato a trovarci per discutere, ma soprattutto per produrre iniziative di lotta. Non vogliamo costruire l'ennesima commissione di studio, ma vorremmo costituire in tempi brevi un Comitato di Lotta, perche' pensiamo che il reale miglioramento delle nostre condizioni di vita sia possibile ottenerlo solo battendoci contro chi ci sfrutta e ci opprime.

Martedi' 9 luglio ci siamo visti per la prima volta ed abbiamo deciso di cominciare a lavorare su due questioni specifiche:

- 1) l'apertura di uno spazio settimanale all'interno del Centro Sociale Leoncavallo che oltre a fornire consulenza legale per intraprendere causa di lavoro funzioni come punto di riferimento per tutti i soggetti che vogliono iniziare a non subire passivamente lo sfruttamento nel posto di lavoro;
- 2) l'individuazione di una serie di iniziative di lotta che con l'azione diretta rallentino e tentino di bloccare i continui aumenti delle tariffe e la costruzione di iniziative di lotta che impongano, per esempio, i trasporti ed i medicinali gratuiti per disoccupati, pensionati ed altre categorie "deboli".

SE SEI INTERESSATA/O A QUESTE TEMATICHE PUOI PARTECIPARE ALLE RIUNIONI CHE SI TERRANNO TUTTI I MARTEDI' ALLE 21,30 AL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DEL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO.



MILANO

SIAMO POLLI D'ALLE- VAMENTO?

E' STATO RECENTEMENTE APPROVATO DALLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLA "RIDEFINIZIONE DI MORTE".

Questa P.D.L. 3280-ter è il tassello massimo della famigerata P.D.L. generale 3280 sui TRAPIANTI DI ORGANI dalla quale era stata scorporata per accelerare l'iter dei singoli blocchi. TRA POCHI GIORNI QUESTA LEGGE POTREBBE VENIRE DEFINITIVAMENTE APPROVATA IN PARLAMENTO: da quel momento diventeremmo tutti DONATORI PER OBBLIGO, senza alcuna tutela, dei CORPI a disposizione dei medici per prelievi di organi e sperimentazioni.



VEDIAMO PERCHE':

Prima di tutto è bene precisare che per poter effettuare dei trapianti di organi, questi devono essere il più "FRESCI" possibile, cioè prelevati quando il sangue circola ancora, a CUORE BATTENTE! Questo è ciò che avviene nelle sale rianimazione di tutta Italia, ed è ciò che viene regolarmente taciuto, pur nel grande spazio che viene dato ultimamente a questo argomento: quando infatti i giornali riferiscono del ragazzino che, "MORTO" in un incidente, ha donato il suo cuore ad un altro (quanta generosità...quanto pietismo!) in realtà parlano di un ragazzo in coma, considerato irreversibile dai medici, al quale sono stati espiantati degli organi e che SUCCESSIVAMENTE A CIO' è morto.

LA LEGGE VIGENTE 644 DEL '75 UNITA ALLA LEGGE 198 APPROVATA L'ANNO SCORSO (13.7.90) E A DECRETI PRECEDENTI AGEVOLA, RATIFICA E IMPONE QUESTA PREDAZIONE:

1) Attualmente la famiglia deve presentare la propria opposizione al prelievo a cuore battente PER ISCRITTO entro i tempi del prelievo: 12 ore (che nella nuova proposta diventano 6). I medici dovrebbero per legge avvertire la famiglia di questo diritto ma non lo fanno quasi mai, creando di fatto una specie di donazione presunta. Tu lo sapevi?

2) Sono stati autorizzati al prelievo, in blocco, tutti gli ospedali dotati di un reparto di rianimazione e chirurgia.

3) L'obiezione di coscienza dei medici che si rifiutano di formulare la dichiarazione di morte o di eseguire l'espianto vengono aggirate con l'istituzione di équipes mobili di medici pronti ad intervenire dove serve. (a proposito, perchè la legge 194 sull'aborto non prevede strutture analoghe?)

La NUOVA PROPOSTA DI LEGGE SULLA DEFINIZIONE DI MORTE sulla base del solo encefalo, EQUIPARA PER LEGGE A CADAVERI LE PERSONE IN COMA COSIDDETTO "IRREVERSIBILE" e con ciò elimina L'OSTACOLO DEL NON CONSENSO DEI FAMILIARI e i problemi che potrebbero causare.

In Italia il cadavere non ha diritti, nè tantomeno la sua famiglia. Il "corpo" può venire così sottoposto d'autorità ad autopsia a cuore battente e a prelievi, ed inoltre resta a disposizione dei medici per eventuali sperimentazioni. Possono anche d'autorità interrompere la rianimazione se quel corpo non gli serve vivo (e questo sarebbe il meno). La DICHIARAZIONE DI MORTE della persona in rianimazione verrà emessa dopo un E.E.G. piatto e l'osservazione verrà ridotta a solo 6 ore; in caso di arresto cardiaco basterà l'osservazione di soli 20 minuti di E.C.G. piatto. Poi sei loro proprietà. Ti uccidono con la vivisezione. E' utile a questo proposito ricordare che le conoscenze scientifiche relative alle funzioni dell'encefalo e alla "irreversibilità" del coma sono tutt'ora molto scarse, Erspamer, premio nobel per farmacologia nel '90, sostiene che conosciamo solo il 50% delle sostanze che regolano il cervello.

DUNQUE CON QUESTA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE:

1) si dà mano libera a prelievi e sperimentazioni in vivo, indiscriminate, e a prescindere

dalla volontà del soggetto coinvolto e dei suoi familiari.

2) Si elimina il diritto di ognuno di poter "morire in pace" senza dover subire vere e proprie vivisezioni. Si estende anzi in maniera totale lo sfruttamento sugli individui da parte di questo sistema, che trova il modo di "far rendere" anche i moribondi, dichiarandoli cadaveri anzitempo, ad uso e consumo della sperimentazione scientifica.

3) Si rafforza la lobby medica che preme per la "soluzione chirurgica" invece che destinare attenzione e ricerca scientifica verso cure e terapie alternative al trapianto. (Un altro dato che viene taciuto dai mass media è infatti la percentuale di morti da trapianto..... Ma la verità sulla qualità della vita di questi disgraziati trapiantati non la sapremo mai ufficialmente).

4) Si apre infine una porta alle pericolose proposte di legge sull'eutanasia per i malati terminali (portate avanti in primis dal PSI). Tema che richiede un dibattito a se stante.

E' NECESSARIO QUINDI SVILUPPARE IN OGNI AMBITO CONTROINFORMAZIONE E MOBILITAZIONE IN TEMPI ESTREMAMENTE BREVI PER EVITARE CHE PASSI QUESTA MOSTRUOSITA'.

CHI FOSSE INTERESSATO A MAGGIORI INFORMAZIONI O AD ORGANIZZARE INIZIATIVE CONTATTI:

Collettivo "Ma chi vi ha autorizzato?"

Via del Transiti 28 - MILANO

"Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la morte a cuore battente"

Pass. Canonici Lateranensi 22 - 24100 Bergamo
Tel. 035/244337 oppure 219255

Stralcio del documento in preparazione per il meeting di Parco Lambro '91.

Il fumetto redatto dal gruppo T4/T8 sotto forma di opuscolo e distribuito nei centri sociali vuole essere l'esempio concreto di controinformazione rispetto all'ufficialità degli opuscoli della sanità. Ai loro contenuti mistificatori, moralisti, razzisti e alle loro forme scarsamente comunicative



-ED ORA È IL MOMENTO DI DIVERTIRSI!

CIO' CHE SI DOVREBBE INSEGNARE A SCUOLA.....



COME SI USA UN PRESERVATIVO PER EVITARE SPAACEVOLI INCONVENIENTI



BENE... ECCO IL PENE...

NO...

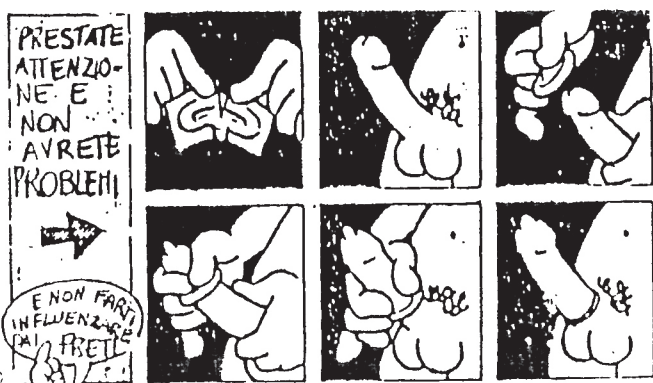
ECCO COSI'

ED ORA E COPERTO

POI SI APRE LA CONFETTA

USANDO POLLICE ED INDICE SCHIACCIARE LA PUNTA FACENDO USCIRE L'ARIA DAL SERBATOIO - ASSICURARSI CHE SIA NELLA GIUSTA POSIZIONE E CON UN DOLCE MOVIMENTO FARLO SCROTOLARE FIN ALLA BASE DEL PENE

RICORDATEVI DI ESERCITARVI PER DOMANI



PRESTATE ATTENZIONE E NON AVRETE PROBLEMI

E NON FARTE INFLUENZARE DAI PRET...



GUARDA! DOH E' HERAVIC!

A PROVARE OGNI SPECIE DI PRESERVATIVO

E SONO SPESSI SOLO 004 mm



T. PROFF di EDUCAZIONE SESSUALE PROSEQUE... OH IN OLTRE DOBBIAMO RICORDARE DI TOGLIERE UH... CAMBIARE IL PRESERVATIVO DOPO OGNI RAPPORTO... COME SI FA? ECCO... UH... ALLORA CON IL DITO, E CON L'INDICE... SI AGGANCIA E SI TIRA VIA



ED ORA DOPO UNA CALDA BELLISSIMA NOTTATA... POTREMO PROVARE QUELLI VIOLA



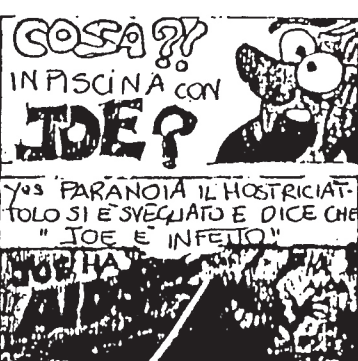
L'ESPERIENZA E' IL MIGLIOR INSEGNAnte



ED ORA CI SI PUO' GIOCARE SENZA RISKIO



IMPROVVISAMENTE OHNO, DIX SONO LEO, E DOVEVO INCONTRARE JOE E LA MARIA E GIOVANNI E GLI ALTRI PER ANDARE IN PISCINA



COSA?? IN PISCINA CON JOE? YES PARANOIA IL HOSTRICIATTOLO SI E' SVEGLIATO E DICE CHE "JOE E' INFETTO"



ASCOLTA BENE: FIFONE IGNORANTE, NON PUOI ESSERE INFETTATO DALL'HIV NUOTANDO NELLA STESSA ACQUA!



E DORA LO CONVINCES AD ENTRARE IN PISCINA E TUTTI SI DIVERTONO UN CASINO



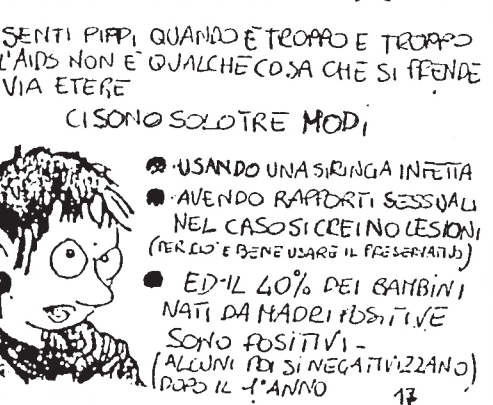
ALLA FINE DIX FA PERSINO LA SAUNA CON JOE E GLI ALTRI



POI VANNO A PRENDERE UN PANINO E DIX SI PRENDE UN ALTRO SHOK POSSO AVERE UN HORSO DI PANINO? SI FARMI FARE UN SORSO DI BIRR... NO NO NO



SULLA STRADA X CASA COME HAI POTUTO FARLO?



SENTI PIPPI, QUANDO E' TROPPO E TROPPO L'AIDS NON E' QUALCHE COSA CHE SI FFENDE VIA ETERE CI SONO SOLO TRE MODI

- USANDO UNA SIRINGA INFETTA
- AVENDO RAPPORTI SESSUALI NEL CASO SI CREINO LESIONI (PER LO' E' BENE USARE IL PRESERVATIVO)
- ED IL 40% DEI BAMBINI NATI DA MADRI POSITIVE SONO POSITIVI - (ALCUNI POI SI NEGATIVIZZANO DOPO IL 1° ANNO)

8

10

11

12

13

14

15

16

17

sindrome è stata fin dai suoi esordi soggetto ha inflitto marchio di infamia a chi ne è portatore, ha condizionato l'immaginario collettivo, dominato e giustificato stati emergenziali e forme di sorveglianza.

La distinzione medico sociale tra il portatore e le persone definite normali e l'aspetto implicitamente segregativo a partire dal quale l'attuale esigenza sociale di sentenziare moralmente sulle proprie piaghe trova soddisfazione. Infatti nel momento in cui le malattie hanno cominciato a perdere il loro aspetto di significazione così come sono venuti a perdere in credibilità le varie "campagne di lotta" imposte sull'emergenzialismo e provvedimenti legislativi fallimentari, è ricomparsa l'esigenza sociale di propinare a quelle soggettività che la politica sociale pur con l'uso della medicina non è riuscita a carcerare, un nuovo aspetto demoniaco.

Il passo che porta dalla demonizzazione della malattia alla colpevolezza del malato è stato di fatto assai breve. La "campagna di lotta contro" nel caso dell'aids ha sempre più assunto l'aspetto di una "dialettica della colpa".

Per le sue caratteristiche di trasmissione l'aids ha portato infatti alla ribalta la visione punitiva che ha fatto del tossicodipendente, dell'omosessuale, di chi esercita la propria sessualità al di fuori della legittimazione del matrimonio, i mostruosi e colpevoli portatori di un intelligentissimo virus e ha trasformato il lavoratore extracomunitario da commerciante abusivo all'importatore e dunque il responsabile numero uno dell'epidemia in occidente.

L'efficacia del processo di colpevolizzazione è dimostrata oltretutto dall'atteggiamento autocensore assunto dal portatore stesso per cui se una volta la diagnosi di cancro ad esempio veniva taciuta più al paziente che al parente ora la diagnosi di aids ma anche della sola sieropositività viene più che altro taciuta dal malato stesso a chiunque gli si rapporti: dai parenti agli amici, dai vicini di casa ai colleghi. La vergogna di essere contaminati è imputazione di colpa e motivo di scandalo sociale. Essere portatori del virus significa rivelare agli altri la propria appartenenza ad una categoria di persone il cui

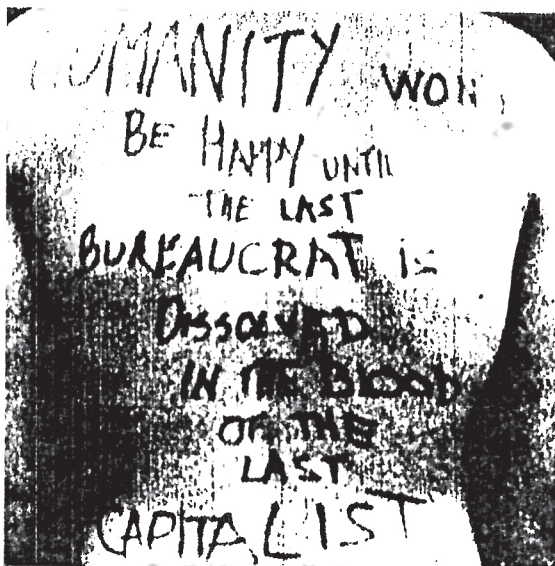
comportamento insano ed immorale provoca la "mortale malattia".

Il mantenimento dello stato emergenziale che permette un controllo costante e globale sul sociale non passa solo attraverso le forme di panico di massa indotte dalla demonizzazione di determinati soggetti o comportamenti ma anche attraverso pratiche assai più raffinate. Rispetto all'aids il gioco si svolge sul rapporto di identità tra parola e oggetto: mistificare o meglio censurare il primo equivale ad annullare il secondo ovvero la realtà oggettiva.

Partiamo dall'inizio. L'aids non è una malattia ma una situazione clinica le cui conseguenze sono tutto uno spettro di malattie.

La ricostruzione della malattia si basa sulla scoperta clinica non solo dell'aids ma anche di una forma minore: il complesso legato all'aids o arc che si attribuisce a chi manifesta precoci e inquietanti sintomi.

Esiste dunque una classificazione di tre stadi corrispondenti a tre condizioni cliniche: l'infezione da hiv, il complesso legato all'aids arc e l'aids. La suddivisione in tre stadi della sindrome può condurre a due ipotesi: la meno catastrofica è quella che nega la necessità di progressione fino alla morte mentre quella tragica fa di questa progressione una delle regole della malattia.



Tutta una serie di provvedimenti terminologici sono stati resi funzionali alla divulgazione della interpretazione catastrofica e al rafforzamento della visione fatalistica della sindrome. Alla base di questi provvedimenti presi dalla Commissione Presidenziale sull'Epidemie vi è la raccomandazione di accentuare la continuità del decorso della malattia in quanto "...la concentrazione sulle manifestazioni cliniche dell'aids non rende l'idea di quella che è la gravità del contagio". L'uso del termine arc è inteso come qualcosa che "...oscura gli aspetti di minaccia mortale della malattia".

L'abolizione del termine equivale alla mistificazione della realtà degli stadi clinici ed è volta a legittimare la prassi secondo la quale anche gli individui annoverati infetti ma non malati vengono intesi come tali. Secondo la proposta delle nuove disposizioni terminologiche tutti coloro i quali covano il virus anche se non a livello manifesto, tutti sieropositivi, tutti gli appartenenti alle così dette "categoria rischio", sono malati o più precisamente morti. La revisione terminologica finalizzata alla generalizzazione ed espansione del concetto di malattia è stata da supporto a tutta una serie di provvedimenti, superstizioni e pratiche sociali quanto meno inquietanti. Ci si riferendo alla proposta di rendere obbligatorio il test, a quelle che prevedono l'espulsione del sieropositivo da determinati incarichi lavorativi oppure alla proposta del ministro Le Pen di chiudere le frontiere agli immigrati africani o haitiani.

Anche l'aids infatti come tutte le epidemie è stata ricondotta a due cifre fondamentali: quali il lassismo morale e l'origine straniera. La cifra della decadenza morale ovvero della crisi dei valori, principi o pratiche borghesi e la cifra dell'"importazione" della malattia rendono di fatto l'idea di quella che può essere la proiezione di quella che può essere la paranoia propria dell'ideologia del mondo capitalista ovvero la malafede che il mondo occidentale ostenta nei confronti delle contraddizioni che l'affliggono e di cui è composto. Se la prima cifra richiama al pericolo della totale decadenza morale e dei costumi, la seconda nel suo profondo aspetto razzista rivela il timore di un ribaltamento degli equilibri internazionali dovuto ai flussi migratori.

Le nazioni arbitro dell'attuale assetto politico e economico internazionale non possono trarre che interesse nell'incoraggiare la sociale preoccupazione di un aumento del potere del terzo mondo, campo sul quale le maggiori potenze giocano le loro partite economiche, politiche e perché no farmaceutiche. Tutto sommato la storia delle ipotesi sull'origine geografica dell'aids lo dimostra.

PER CONTATTI E SCAMBIO MATERIALE
TELEFONARE O FAXARE AL N. 26140287
GRUPPO T4/T8 e/o C.S. Leoncavallo

MILANO

EL SALVADOR VINCERA'

VIVA IL FRONTE FARABUNDO MARTI' AVANGUARDIA DEL POPOLO SALVA- DOREGNO

La lotta del popolo salvadoregno e del FMLN si fonda su 4 grandi cambiamenti:

- * fine del militarismo
- * nuovo ordine economico e sociale
- * democratizzazione nazionale
- * recupero della sovranita' nazionale e indipendenza in politica estera

Il Fronte farabundo Marti' ha incastrato il governo fascista di Arena e le oligarchie militari al tavolo della negoziazione.

Il tavolo delle trattative e' lo strumento che il FMLN impone alla borghesia locale come forma tattico politica per contrastare la pesante situazione di repressione che le masse popolari devono subire.

Mentre Stati Uniti, Governo, Arena e Forze Armate vogliono far credere ad una pace vicina, continuano in El Salvador i massacri e la repressione.

Il 15 giugno la Polizia Nazionale ha distrutto il Centro di formazione professionale di San Tomas e arrestato 44 persone.

Continuano operazioni militari contro la popolazione civile a Guazapa, Chalatenango, Morazan e Usulután. Il 17 giugno l'Esercito Nazionale per la Democrazia (END) dello FMLN ha attaccato il carcere "La Esperanza" e ha liberato 400 prigionieri politici tra cui il Comandante Ramon Suarez.

FUORI LA FIAT DA EL SALVA- DOR!!!

L'Italia e' il secondo finanziatore dopo gli USA del regime fascista di Arena.

Gli aiuti italiani non hanno altro scopo di:

- * sfruttare i lavoratori salvadoregni
- * colonizzare il mercato economico nazionale
- * finanziare la guerra contro il popolo salvadoregno e il FMLN

La parte piu' cospicua dei finanziamenti italiani e' stata destinata alla COGEFAR- FIAT, che esporta in El Salvador la sua capacita' di repressione e di scontro contro la classe operaia.

Dal 18 marzo 1991, 1000 lavoratori della Cogefar Fiat in El Salvador hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato e occupato i cantieri.

**APPOGGIAMO LA LOTTA DEI LAVORATORI-
SALVADOREGNI SFRUTTATI E OPPRESSI CON
LA COMPLICITA' DELLA COGEFAR FIAT E DEL
GOVERNO ITALIANO**

VIVIMOS PARA LUCCHAR LUCHAMOSPARAVENCER

In El Salvador le comunita' di "desplazados", popolazioni costrette ad emigrare dalla violenza del regime, hanno deciso di tornare nel proprio paese e continuare la lotta per un futuro migliore raggruppandosi nelle reprobaciones.

La via scelta dalle reprobaciones e' l'autogestione.

Le reprobaciones sono diventati piccoli modelli di democrazia interna e di sviluppo economico nelle quali si sperimentano e sviluppano progetti di autogestione politica, economica, sociale, organizzativa e culturale.



IL COMITATO DI APPOGGIO AI LAVORATORI DELLA COGEFAR IN EL SALVADOR E IL CENTRO AUTOGESTITO GARIBALDI HANNO AUTOPRODOTTO 2 VIDEO:

COGEFAR-IMPRESIT- FIAT

IL MODELLO DI ESPORTAZIONE DEL CAPITALISMO ITALIANO IN EL SALVADOR

VIVAN LA REPROBACIONES

L'AUTOGESTIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL PROGETTO RIVOLUZIONARIO SALVADOREGNO

LE SITUAZIONI CHE VOGLIONO ORGANIZZARE INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLA LOTTA DEL POPOLO SALVADOREGNO POSSONO RICHIEDERE I VIDEO E IL MATERIALE AL CENTRO AUTOGESTITO GARIBALDI- CORSO GARIBALDI 89B- MILANO. FAX 02-6437454

I FONDI RACCOLTI SERVONO AL FINANZIAMENTO DEL FRONTE FARABUNDO MARTI' PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE

SONO INOLTRE A DISPOSIZIONE I VIDEO:

- * VAMOS AL TOPE**
- * AL FRENTE CON EL FRENTE**

**HASTA LA VICTORIA!!!
SIEMPRE!!!**

ESTATE '91 NEI CAMPEGGI ANTIMPERIALISTI

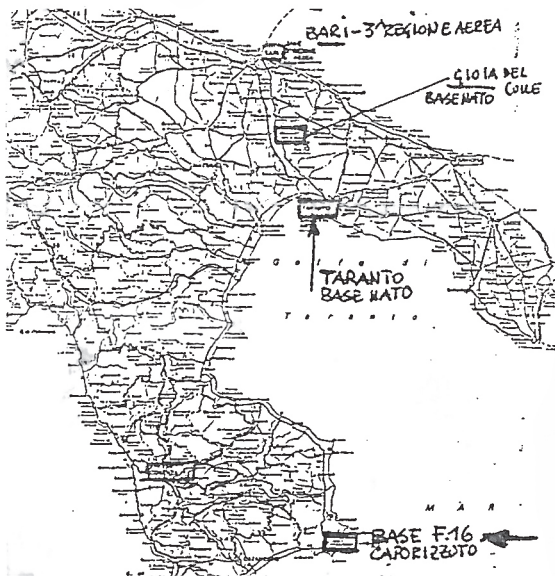
Con la Guerra del Golfo, la potenza USA si rafforza ed impone nuovi compiti allo schieramento occidentale. Caduto l'impero dell'Est, la NATO sta assumendo il controllo del "Nuovo Ordine" riorganizzandosi in Forza di Intervento Rapido (FIR), tale da impedire e contrastare sommosse ed insorgenze contro l'imperialismo. La battaglia per lo smantellamento della NATO diventa la priorit  strategica per i movimenti antagonisti che si oppongono al sistema capitalistico ed all'uso della guerra per il dominio dei mercati.

CAPO RIZZUTO - 27/7 - 31/8

A Capo Rizzuto, per impedire la costruzione della base NATO-F16, gli aerei strategico-nucleari in arrivo dalla Spagna (Torrejon); i lavori di costruzione sono bloccati, oltre che per l'azione anti-imperialista, perch  sono sotto inchiesta gli appalti dati alla mafia. LA SFIDA VINCENTE CONTRO GLI F16 NECESSITA DI UNA BATTAGLIA COMUNE EUROPEA CONTRO LA NATO.

TARANTO - 27/7 - 31/8

A Taranto, per vietare che la base navale diventi la piattaforma della



NATO per le rotte di guerra nel fronte sud, come gi  visto durante la Guerra del Golfo. Gran parte del territorio pugliese e' dentro il sistema operativo della NATO attraverso le basi di Gioia del Colle, Grottaglie, Brindisi, Le Murge,...

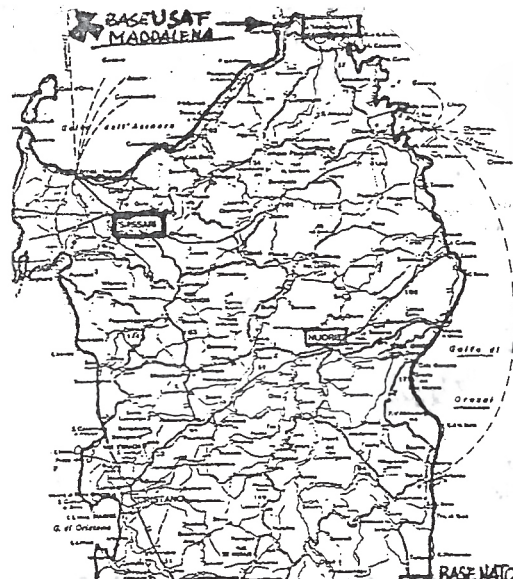
LA MADDALENA - 22/8 - 1/9

Per rispettare negli USA i sommergibili nucleari di stanza alla Maddalena (Nord Sardegna), un pericolo permanente per le popolazioni, con un mezzo di guerra tra i pi  criminali.

Un terzo della Sardegna e' in mano ai militari: le decine di basi USA-NATO (Decimomannu, Perdasdefogu, Salto de quirra, Teulada,...) hanno lavorato a tempo pieno durante la Guerra del Golfo.

Il territorio sardo e' stato usato dalla struttura segreta NATO-Gladio: a Capo Marrargiu (Alghero) c'era la base di addestramento e di deportazione anticomunista.

COORDINAMENTO NAZIONALE ANTIMPERIALISTA ANTINUCLEARE



CAMPEGGIO NAZIONALE DI LOTTA contro
la nuova base navale e contro la
NATO

TARANTO - 27/31 luglio

La manifestazione di apertura avverrà con un corteo per le vie della città, sabato 27 luglio: esso partirà alle ore 16.00 da Piazza Garibaldi.

Il campeggio proseguirà, inoltre, dall'1 al 6 agosto (HIROSHIMA DAY) ad Isola di Capo Rizzuto, per una manifestazione contro gli F-16, come di consuetudine, ormai da quattro anni.

Il quadro delle iniziative estive racchiude altri due campeggi, uno a Camp Daerby (Livorno), in corso di svolgimento, e un altro all'isola La Maddalena in settembre.

Le iniziative sul "fianco sud della NATO" sono realizzate da strutture di base pugliesi e calabresi insieme al coordinamento nazionale antinucleare e anti-imperialista.

Queste iniziative lanciano un appello alla partecipazione rivolto a tutti coloro che ne hanno condiviso valutazioni politiche e percorsi d'opposizione militare alla guerra nel Golfo Persico e a tutti quelli che credono che un effettivo processo di disarmo si realizzi bloccando almeno nuove installazioni militari. Così come fu compito di tutti noi esprimere nei fatti la più ferma opposizione verso lo strumento della guerra imperialista (a Taranto non ci fu partenza di navi per il Golfo che non fu accompagnata da contestazioni), oggi deve essere un preciso impegno comune quello di bloccare tutti i programmi che da quella guerra discendono, e gli intrecci politico militari tutt'ora funzionanti.

Per tutto questo inoltre rilanciamo sul territorio tarantino la vertenza contro:

- La Marina e il Comune affinché si ottenga il blocco della nuova base navale e degli ulteriori progetti ad essa collegati, come ad esempio l'aeroporto della Marina a Grottaglie;
- i "PADRONI DELLA CITTA' DALLE MILLE SPECULAZIONI", che vogliono far credere che 200 lavoratori impiegati per 5 anni possano essere uno scambio vantaggioso per i nuovi investimenti della Marina.

Infine riproponiamo l'esigenza dello scioglimento della NATO che ha fatto diventare la Puglia un'enorme base militare.

I CAMPEGGI DI LOTTA DEL "FRONTE SUD" SI SVOLGERANNO:

TARANTO - dal 27 al 31 luglio
PINETA, "LIDO GANDOLI" (ex batteria), a circa 5 Km (verso Est) da Taranto, sul mare, pullman dal centro di Taranto.

CAPORIZZUTO - dall'1 al 7 agosto
CAMPEGGIO MANCUSO (al Capo, a sinistra)

Taranto, 9/7/91

- CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO DI VICO CARDUCCI - TARANTO - CITTA' VECCHIA
- COORDINAMENTO NAZIONALE ANTI-NUCLEARE E ANTI-IMPERIALISTA

NORVEGIA

GLI OCCUPANTI CACCIANO I POLIZIOTTI!!!

Il 20 giugno un gruppo di giovani occupano una casa in Toftesgate 18, nella parte est di Oslo. La casa era vuota da molti anni, e non c'era un progetto per l'utilizzo di essa. Dopo essere entrati nella casa, abbiamo contattato il proprietario, che si è rifiutato di parlare con noi. Le nostre richieste erano un contratto di affitto collettivo; la sua risposta è stata quella di chiamare la polizia.

Il martedì, alle due di notte, i poliziotti attaccano la casa. E' stata una sorpresa per noi, dato che non ci aspettavamo uno sgombero così veloce. La polizia entra nella casa con una scala a pioli, ma non riescono ad abbattere le barricate che erano state erette, così cominciano a tirare pietre contro gli occupanti. Hanno buttato anche gas del tipo CS nella casa; molti degli occupanti erano forniti di maschera antigas. L'unico risultato ottenuto dai poliziotti con i gas è stato quello di riempire tutte le case circostanti con il gas stesso. Dopo un'ora circa la polizia andava via.

Questa è la prima volta che gli occupanti in Norvegia respingono la polizia con un'azione di resistenza militante.

E' una grande vittoria per noi, ma il proprietario della casa ci sta cercando, per cui ci attendiamo un

nuovo attacco. Abbiamo cominciato i lavori di ristrutturazione della casa, abbiamo acqua ed elettricità; abbiamo aperto un piccolo infoshop al piano sottostante. Se resteremo a lungo in questa casa, abbiamo intenzione di aprire un centro contro la situazione delle case a Oslo.

Noi vediamo che la situazione è molto grave per la gente comune in Norvegia: grande disoccupazione, tagli ai sussidi sociali, ecc. Uno dei flagelli più grandi è stata la riforma degli affitti degli anni '80, che ha liberalizzato gli affitti. Il supporto economico che il governo usava dare per tenere basso il costo delle case, è scomparso negli ultimi 20 anni, e il governo decide di tassare gli appartamenti per peggiorare la situazione. La parte est di Oslo è sempre stata un'area della classe lavoratrice. Durante gli ultimi anni sono state demolite molte case e al loro posto sono state erette nuove costruzioni, più belle. Gli affitti sono aumentati, e tutto ciò ha portato alla fuga "forzata" di molta gente da questa area. La gente che rimane, per sostenere gli alti costi di affitto, deve ricorrere per forza all'aiuto sociale. Noi vogliamo dire basta a questo sviluppo, e speriamo che l'occupazione di Toftesgate 18 possa essere un passo in questa direzione.

Gli occupanti di Toftesgate 18



L'ANARCO COMUNISMO E' UNA REALTA' !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Attendendo la carovana europa contro il novantadue, organizzata da: centri sociali, case occupate e centri d'informazione di referente anarchico e autonomo; attendendo il probabile sgombero estivo del Leoncavallo, stiamo lavorando per accrescere lo stato di aggregazione gia' esistente tra le varie realta' collettive e soggettive che fanno riferimento al centro, anche in vista di Parco Lambro.

Il C.S. Leoncavallo e' ormai da anni contenitore di molteplici funzionalita' che vanno dalla controinform/azione alla diffusione di contro-cultura attraverso forme multimediali e artistiche.

Noi non pensiamo che questo centro, ereditato dalle lotte sociali degli anni settanta, possa essere difeso da eroi isolati da avanguardisti, ma bensì da tutte le componenti che credono nel Leoncavallo, nonostante la disinformazione quotidiana effettuata dai mass media e che il C.S. esista e debba continuare ad esistere.

MA QUAL "EX CENTRO SOCIALE" ?" Noi ci siamo e ci saremo sempre !

COLLETTIVO RIVOLUZIONARIO OTTOFEBRAIO.

MILANO LEONCAVALLO

